SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 94
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-968

Mercoledì-Giovedì 20-21 Aprile 1938 Anno XVI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 1, tel. 41-059 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 51. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Natale di Roma: il Duce premia i lavoratori

Le cerimonie nell'Urbe

Consegna di ricompense ai "Fedeli alla terra,,

Adunate nelle Provincie e nelle terre dell'Impero

Roma, mercoledì sera.

Le cerimonie celebrative del Natale di Roma, Festa del Lavoro, assumeranno nell'Urbe un'altissima importanza. Come già è stato annunciato dal Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito, domani a Palazzo Venezia alle ore 11 il Duce consegnerà 1250 certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi di Roma e premierà i primi classificati per ogni Provincia del quarto Concorso Fondazione Arnaldo Mussolini «Fedeli alla terra».

Nell'Urbe come in tutta Italia, nell'A.O.I. e nei possedimenti dell'Egeo, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze del P. N. F., delle forze del lavoro, delle formazioni della G. I. L., dei Giovani che partecipano ai corsi di preparazione politica, sarà inoltre effettuata la consegna delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro, delle Stelle al Merito del Lavoro e al Merito Rurale, dei distintivi d'onore per i Mutilati del Lavoro e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi.

Oltre l'inaugurazione delle opere pubbliche, a Roma si concluderanno i Littoriali del lavoro con l'apertura della Mostra dei Littoriali stessi ai Mercati Traianei. La solenne cerimonia avrà luogo nel pomeriggio alle ore 18 alla presenza delle alte gerarchie del Regime e coll'intervento di tutti i giovani concorrenti ai Littoriali. La premiazione è stata stabilita al 28 ottobre prossimo.

Dodici nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, mercoledì sera.

Ieri si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Consiglio per l'Ordine cavalleresco al Merito del Lavoro per l'esame delle proposte di conferimento della Croce al Merito del Lavoro. Il Consiglio ha proceduto all'esame comparativo delle proposte, presentategli a norma di legge dalla segreteria dell'Ordine, e ha deliberato a maggioranza di voti di designare al Duce i dodici candidati, tutti iscritti al Partito e coniugati.

Il Duce ha ratificato le proposte del Consiglio.

I nominati sono:

Antonini Giovanni, *Roma*; Bravi Eugenio, *Milano*; Contivecchi Guido, *Cagliari*; Campiglio Angelo, *Parma*; Morganti Pietro, *San Paolo dell'Brasile*; Naturale Francesco, *Genova*; Piccioli Arturo, *Piombino*; Prosbitero Pietro, *Milano*; Rebua Dandolo Francesco, *Genova*; Rossi Angelo, *Novara*; Sgurroni Erasmo, *Lazio*; Tridenti Pozzi Claudio, *Milano*.

La motivazione del conferimento al Cavaliere del Lavoro Angelo Rossi di Novara è la seguente:

«E' comproprietario dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, alla cui riorganizzazione si è dedicato, facendolo assurgere al rango di primo stabilimento cartografico italiano, emancipando il nostro Paese dalla produzione straniera».

Le Stelle al Merito del Lavoro

I decorati piemontesi

Roma, mercoledì sera.

Con R. D. su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della Stella al Merito del Lavoro, presso il Ministero delle Corporazioni sono stati decorati della Stella al Merito del Lavoro 113 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

Tra loro sono: Canonico Battista, alle dipendenze miniere di Pinerolo S. A. Talco e Grafite; Galli Giovanni, minatore di Bronco Lazzolo, Aosta; Vinçon Angelo Luigi, Minatore di Pinerolo, S. A. Talco e Grafite; Barbera Paolo, Stabilimento Meccanico Biellese, Biella; Lattore Francesco, della Ditta Marzano di Torino; Tibaudi, Italcementi di Casale Monferrato (Alessandria); Toso Carlo, Officine di Savigliano di Torino.

Mortale incidente di volo

Roma, mercoledì sera.

Il giorno 13 corrente mese due apparecchi da caccia dell'aeroporto di Gorizia, durante un'esercitazione acrobatica venivano a collisione e precipitavano. Mentre uno dei piloti riusciva a lanciarsi subito col paracadute e toccava terra incolume, l'altro pilota, sottotenente Brunetto Montagnacco di Genova, essendosi lanciato da quota insufficiente per il funzionamento del paracadute.

La riva destra dell'Ebro fino al mare totalmente conquistata dai nazionali

Le ultime resistenze rosse di Tortosa spente dai legionari - Inseguiti dalle colonne dei navarrini nelle valli dei Pirenei i miliziani cercano scampo in Francia

Tortosa, mercoledì sera.

Ancora qualche rado crepitio di fucileria indica che qua e là si stanno spegnendo gli ultimi focolai della disperata e vana resistenza tentata dai reparti rossi abbandonati dal grosso delle truppe di Lister fuggito al di là dell'Ebro e non ancora catturati. Piccoli episodi che accompagnano sempre la totale conquista d'una città.

Lotta sulla Sierra

Dalla Sierra di Montsunqueia giunge notizia che stamane è stata ripresa la caccia ai reparti rossi rimasti laggiù nascosti nelle anfrattuosità o nelle caverne della montagna nemica attaccati da una mitragliatrice, e vaganti in piccole pattuglie tra le forre e i sentieri. Gente spinta, frullita dai compagni, braccata dai legionari che in muda salendo le balze come camosci.

Al di là dell'Ebro, nella parte sinistra di Tortosa, dove i rossi si sono rifugiati tagliando i ponti, tutto tace. I marxisti preparano là la loro resistenza, o si ritirano più indietro trascinando con sè le popolazioni martoriate?

Napoli stessa ieri l'altro sera il grosso delle sconfitte truppe di Lister s'è messo in salvo.

I carri armati del raggruppamento Bahmi e il battaglione d'assalto della brigata delle Frecce azzurre — i reparti cioè che hanno avuto l'onore di toccare la mèta — sono sboccati verso il fiume alle 15.30.

E' stato in quell'attimo che i rossi hanno fatto saltare i ponti. Le mine erano state collocate a regola d'arte. Il ponte maggiore, largo undici metri, già crollato nell'ultimo terzo, verso la sponda sinistra, in seguito al preciso bombardamento dell'aviazione legionaria, è ora completamente scomparso: evidentemente il nemico ha temuto che il genio nazionale potesse rapidamente rimetterlo in condizioni da servire con l'aggiunta di una passerella finale. Il ponte di nord, già ridotto dall'aviazione legionaria in pessimo stato e sul quale non potevano più passare gli autocarri, è scomparso anch'esso. Quello della ferrovia, a tre campate, metalliche, ne ha una ancora in discrete condizioni, la centrale gravemente danneggiata, l'ultima, quella che si appoggia alla spalletta di riva destra, scomparsa.

I progressi di Aranda

I legionari sono perciò in Tortosa occidentale e i rossi in quella orientale. Il gran fiume li separa, fossato naturale. Se una decisione cosi disperata e del resto attesa mette al sicuro il nemico da un attacco immediato, essa ha anche voluto dire il sacrificio sicuro delle forze rimaste fino all'ultimo sulla riva destra. Le truppe del Corpo legionario che nei combattimenti di ieri hanno letteralmente disfatto le brigate 62ª e 95ª, hanno fatto finora circa tremila prigionieri e il bottino di armi e di materiale è ingentissimo.

I legionari intanto, scendendo verso sud, hanno preso collegamento con le truppe della prima Divisione di Navarra e praticamente oggi tutta la riva destra dell'Ebro, da Mequinenza a San Carlos de la Rapita, è tenuta dai nazionali. Il Corpo di Galizia del generale Aranda continua intanto a sud il suo progresso, per allargare sempre più il muraglione che divide la Catalogna dal resto della Spagna rossa. Una colonna infatti, procedendo sull'asse della rotabile Tortosa-Castellon de la Plana, era nel tardo pomeriggio di ieri già segnalata nelle vicinanze di Alcalà de Chisbert, più di 40 chilometri a sud-ovest del delta dell'Ebro.

Il nemico oppone debole resistenza di retroguardia

L'aviazione legionaria, che ha svolto forte attività di ricognizione, ha ieri puntato le sue offese sui tronchi ferroviari e stradali che da Tortosa portano a Perello. I bombardieri veloci, i quali si sono avvicendati a catena sull'obiettivo dalla mattina alla sera, hanno fra l'altro distrutto un parco di un centinaio di autocarri nella località Venta del Ranchero.

Il primo a Vinaroz

Il generale Camilio Alonzo, comandante la prima colonna nazionale entrata in Viñaroz, fra i suoi ufficiali nella città mediterranea

Migliaia di rossi fuggiaschi passano nella notte il confine dei Pirenei

Luchon, mercoledì sera.

Le truppe marxiste continuano a fuggire attraverso la valle dell'Aran.

I rossi speravano di poter arginare l'avanzata nazionalista, approfittando delle fortificazioni naturali che tanto hanno reso difficile la marcia delle truppe franchiste, ma le colonne di Navarra hanno vinto la duplice resistenza: quella opposta dal nemico e quella naturale che è assai più grave della prima. Ora, infatti, esse si trovano a breve distanza dal confine francese.

Parecchie migliaia di miliziani, frattanto, hanno già attraversato la frontiera francese. Soltanto questa notte, dalle ore 3 alle ore 5, duecento fuggiaschi si sono ricoverati in Francia.

Essi sono arrivati tutti sporchi, con i vestiti a brandelli, affamati come cani randagi e qui hanno trovato vitto, ricovero ed assistenza, ma per poco tempo perchè, secondo un'ordinanza diramata dal Governo francese, i miliziani disertori provenienti dalla Spagna verranno immediatamente rimpatriati.

Parecchie migliaia di altri rossi fuggiaschi sotto la pressione franchista sono giunti questa mattina in territorio gallico. Immediatamente è stato loro ordinato se vogliono rientrare in territorio iberico dalla frontiera di Cerbère o da quella di Hendaye, per aeroplani convogliare e provvedere al loro rientro in territorio nazionale.

Nel campo francese dei disertori spagnoli, a Marignac, parecchi giornalisti stranieri hanno intervistato i rifugiati i quali concordemente hanno dichiarato che la resistenza rossa è finita ed il dispotico dominio bolscevico è ormai terminato.

Visto fallito il loro appello per il reclutamento volontario, i rossi ritornano ora alla forza.

Il sistema di reclutamento è il seguente. Dei fiduciari governativi visitano tutti i villaggi e tutte le fattorie della Spagna rossa ed adunano gli uomini sulla piazza, allineandoli; poi contano per tre, ogni terzo di essi viene richiamato «volontario» ed immediatamente arruolato.

Anche questa misura, però, non ha dato i risultati sperati, perchè, nonostante che i reclutamenti siano ingenti, i «volontari» sono trattati come traditori e come tali essi si comportano. Militarmente, quindi, non offrono alcun rendimento.

La barbarie marxista denunciata dal Bollettino di Salamanca

Salamanca, mercoledì sera.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha diramato il seguente Bollettino sulle operazioni delle ultime 24 ore:

Le truppe legionarie hanno continuato la loro avanzata liberando il settore di Las Roquetas dalle truppe nemiche.

Sono stati catturati più di 2500 prigionieri tra cui delle unità complete. Abbondante materiale bellico è pure caduto nelle nostre mani.

Le forze della prima Divisione di Navarra hanno liberato a loro volta la zona montagnosa di Monzia, catturando parecchie centinaia di prigionieri.

Sono state espugnate le posizioni di San Carlos de la Rapita, San Jaime, il porto di Los Alfaques e la posizione di Santa Romila.

A San Carlos il nemico si era abbandonato ad una delle sue usuali barbarie, assassinando decine di civili tra cui numerose donne e fanciulle che sono state trovate abbandonate, succintamente vestite, dalle nostre truppe avanzanti.

I rossi, nella loro fuga, hanno incendiato e distrutto le migliori case della città, i barconi e gli strumenti da lavoro dei pescatori.

Nella Valle dell'Aran è continuata la brillante avanzata delle truppe del Corpo dell'esercito di Navarra che hanno messo il nemico in rotta e l'hanno inseguito lungo le alte valli. Sono stati occupati i villaggi di Vielle, Las Bordes e Escot.

Il Corpo dell'esercito di Galizia ha continuato la propria avanzata lungo la costa, vincendo la resistenza nemica e sorpassando di parecchi chilometri i villaggi di Peniscola e Santa Magdalena de Pulpis. Sono stati catturati 300 prigionieri, 10 mitragliatrici ed abbondante altro materiale bellico.

Al grido di "Arriba España!" i cadetti di Barcellona si ribellano al governo rosso

Londra, mercoledì sera.

Da Perpignano, l'inviato speciale dell'International News Service, che ha parlato con alcuni profughi giunti ieri sera da Barcellona, telegrafa che ottocento cadetti delle scuole di artiglieria, di fanteria e dei corpi d'assalto, si sono ribellati al Governo di Barcellona, che aveva ordinato di mandarli al fronte.

I giovani erano nelle caserme di Barceloneta e di Vegera; a Barcellona, ieri mattina essi hanno ammainato la bandiera repubblicana, l'hanno strappata dall'asta, e poi l'hanno bruciata, gridando: «Arriba España!».

Per sedare la rivolta accorsero vari distaccamenti della Brigata Internazionale, i quali fecero fuoco contro i giovani con le mitragliatrici. Ma i giovani coraggiosamente gridarono: «Sparate pure, ma non ci lasceremo condurre al macello!».

Pare che durante la giornata vi siano stati vari scontri fra questi giovani cadetti e i distaccamenti della Brigata Internazionale.

"Ne abbiamo abbastanza,,

Così dicono i volontari americani fuggiti dalla Spagna bolscevica

Perpignano, mercoledì sera.

Parecchi americani, che si trovavano a combattere fra le truppe rosse spagnole, hanno raggiunto i porti di Marsiglia, Algeri e Bordeaux chiedendo il loro rimpatrio. Intervistati, hanno dichiarato di «averne abbastanza» del bolscevismo e della guerra civile. I consoli americani hanno immediatamente provveduto al loro imbarco per il ritorno negli Stati Uniti.

Più nulla da fare per i rossi sul mare

Perpignano, mercoledì sera.

L'organo rosso *Solidaridad Obrera* pubblica la seguente comunicazione ufficiale: «I marinai della Marina mercantile sono stati mobilitati per la costruzione di fortificazioni». Da questa comunicazione risulta manifesta la confessione che per la Marina mercantile rossa non vi è più nulla da fare nel mare. Ciò, però, non impedirà ai rossi di proclamare sulle compiacenti vie della radio che «il blocco non esiste».

Disastroso terremoto in Turchia

La zona centrale dell'Anatolia particolarmente colpita - La vecchia Ankara danneggiata - Febbrile organizzazione dei soccorsi

300 morti e migliaia di feriti

Parigi, mercoledì sera.

Le scosse sismiche segnalate da vari osservatori europei sembra che abbiano avuto il loro epicentro nella penisola anatolica. Infatti nella notte sono cominciate a giungere ad Ankara le prime notizie frammentarie e di notevole gravità, notizie accolte con molta impressione e sparsesi con vivo allarme nella popolazione, che si era riversata e stazionava nelle vie da quando le prime scosse avevano fatto balzare tutti dal letto.

Villaggi distrutti

Ad Ankara molti edifici, specie nella parte alta della città, sono lesionati, e si teme che parecchie siano le vittime, per quanto nulla di preciso a questo riguardo è stato possibile raccogliere.

Seguitano a giungere dalle provincie notizie inquietanti, ma manca tuttora un controllo e ciò è ostacolato dal fatto che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono in parecchi punti interrotte.

L'Havas informa che nella regione di Villayet Kirshir una violenta scossa di terremoto ha distrutto e completamente raso al suolo 10 villaggi, causando la morte ad oltre 200 persone. I feriti ammontano a parecchie migliaia.

Inoltre in un grande numero di località dell'Anatolia centrale, e particolarmente ad Ankara, Cankiri, Tosya, Cesarea, Konya, Corum, parecchi edifici sono rimasti danneggiati e molte case sono crollate.

I morti in queste località ammontano a circa un centinaio ed i feriti sono circa 500.

La zona tratteggiata indica la parte dell'Anatolia particolarmente colpita dal disastroso terremoto di stanotte in Turchia

La catastrofe, avendo colpito parecchie provincie, ha fatto mobilitare dalle autorità le più grandi ed urgenti misure di soccorso.

La zona colpita dal movimento tellurico comprende tutta la parte centro-settentrionale dell'altipiano anatolico, cioè circa un sesto della superficie dell'Asia Minore compresa nei confini della Turchia.

Sono regioni che si elevano ad un'altitudine che va dai 600 ai 1300 metri sul mare, di carattere arido ed in certi punti semidesertico.

Il vilayet (provincia) di Kirshehir, che appare la plaga più provata dal terremoto e dove almeno dieci sono i paesi distrutti completamente, è un territorio sito da 100 a 200 chilometri a sud-est della capitale, e la sua parte centrale è costituita dall'impervio massiccio del Karaboga Dagi. La provincia è completamente circondata dall'ampia ansa del Kizil Irmak, il maggiore fiume anatolico, e dal suo affluente Delice.

Carovane di soccorso, con tende, coperte, viveri e medicinali, sono già partite alla volta di Kirshir, capoluogo del vilayet, ed altre se ne stanno allestendo per i centri del nord, e particolarmente per Cankiri e Corum. Mancano particolari da Cesarea, ma si teme che in quel centro le vittime siano numerose.

La popolazione all'aperto

Sull'altipiano la temperatura si è fatta molto rigida negli ultimi giorni, ma la popolazione accampa all'aperto nel terrore che le spaventose scosse abbiano a ripetersi.

L'organizzazione dei soccorsi, che va rapidamente prendendo corpo, è stata assunta dalla autorità militare. Tutti gli automezzi della Divisione di stanza ad Ankara sono stati messi a disposizione dei vari centri di rifornimento e molti autocarri sono stati prontamente offerti dai privati.

Dato l'abbassarsi della temperatura, ad onta della persistente siccità, si teme il dilagare di una epidemia di «grippe» di cui vari focolai erano già stati segnalati in alcune località della Paflagonia e della Galazia.

Le scuole di Ankara sono state chiuse, e i giovani «boy-scouts» si sono presentati alle autorità offrendosi di partecipare alla vasta opera di soccorso e di assistenza.

Gli edifici nuovi della capitale non hanno sofferto, mentre nei quartieri della antica acropoli si registrano vari crolli e numerosissime abitazioni appaiono lesionate.

Secondo notizie giunte alla agenzia londinese Atlas i villaggi che sono stati completamente rasi al suolo sarebbero in numero di 15. Il numero dei morti già segnalato pare sia molto inferiore alla realtà.

All'ultimo momento si apprende che dalle macerie di soli 4 villaggi sono stati estratti i cadaveri di 250 persone.

I Legionari d'Italia in Tortosa: poco dopo il loro vittorioso ingresso nella città dell'Ebro alcuni volontari sostano davanti alla sede d'una società di assicurazioni.

(Telefoto da Bordeaux a Stampa Sera).

IL TERRORE STALINIANO

Altri sette generali arrestati oggi a Mosca

PARIGI, merc. sera.

Si apprende da Helsinki che sette generali sospettati di avere complottato contro la vita di Stalin sono stati arrestati oggi a Mosca.

Dove si nasconde Trebic-Lincoln?

Nell'Afganistan contro Lawrence capeggia una rivolta e detronizza Amanullah

La vicenda dei petroli e la lotta tra Russia e Inghilterra — Come il famoso colonnello inglese funziona da "consigliere del regno„ — Il monaco vestito di giallo marcia su Kabul a capo dei rivoltosi — La disfatta di Amanullah e l'avventura del re "Secchio-d'acqua„ — Lawrence alla riscossa — Trebic fugge

XIII.

Paese montagnoso, povero, abitato in gran parte da tribù nomadi, l'Afganistan, dopo essere rimasto a lungo sotto il predominio inglese, nel 1921 ha ottenuto la libertà: sogno evidente che l'Inghilterra non vi ha trovato nulla d'interessante dal lato affari.

Ma, nel 1924, un ingegnere russo scopre che quello montagne e zone desertiche cun'eguano del petrolio. Immediatamente, il governo sovietico stipula un trattato di amicizia con Amanullah, emiro di Kabul e re dell'Afganistan, ed una missione commerciale russa vi si precipita per organizzare il perforamento dei pozzi.

L'uomo del miracolo

L'Inghilterra grida. Tutti sanno che l'esistenza dell'Inghilterra si trova direttamente minacciata ogni volta che un ingegnere, non inglese naturalmente, si permette di perforare un pozzo petrolifero in un punto qualunque del globo. E tutti sanno come essa non abbia pace sino a che non sia riuscita a mettere la mano sul pozzo in parola. Accorgendosi dello sfacelo e connesso nel rinunciare all'Afganistan, i dirigenti britannici cercano di riparare l'errore, abbarcandosi dei nuovi intrusi.

Un solo uomo appare capace di compiere il miracolo: il colonnello Lawrence, quel famoso Lawrence di cui ancobbe inutile ripetere la lista delle audaci imprese. Basta accennare di sfuggita alle sue campagne, durante la guerra mondiale, in Egitto, in Mesopotamia e soprattutto alla famosa campagna in Arabia, che gli valse il titolo di «imperatore del deserto». Il colonnello Lawrence, convertito allo islamismo e perfetto conoscitore dei dialetti arabi, del turco e del persiano, viene, perciò, mandato a Kabul. I risultati della sua attività non si fanno attendere: sui meri dopo, re Amanullah lo crea «consigliere tecnico e militare del regno».

I Russi, fiutando il pericolo, per fronteggiarlo, aumentano le missioni «scientifiche», intensificano tra le popolazioni la propaganda bolscevica e anti-inglese e affrettano i lavori. Il colonnello Lawrence li lascia fare: per lui, l'importante è il guadagnare tempo. Intanto, fatto appello ai capitali e al personale inglesi, fa elevare nella Kabul medioevale, bullings, banche, società. Quando l'attrezzatura è pronta, Lawrence si volta verso i Russi, che fino a quel momento ha finto d'ignorare. E, mutuato con un'abilità diabolica un falso complotto contro re Amanullah, fa operare perquisizioni alla legazione sovietica e presso agenti e ingegneri sovietici. Quando, vengono scoperte tante prove e tanti documenti, veri o falsi che siano, che Amanullah accusa i Russi di duplicità, rompe il trattato, li caccia dal territorio e affida lo sfruttamento dei pozzi di petrolio agli inglesi... sicut erat in votis di Lawrence.

Ma l'imperatore del deserto non ha fatto i conti con un umile monaco che proprio in quei giorni è venuto a battere alla porta del convento di Herat, ai confini del Turkestan, un umile monaco che arriva dal Tibet, seguito da altri monaci che si concentrano a Herat. Dopo qualche giorno, costoro si spargono in tutto il paese, passando da una tribù all'altra, dal nord al sud, dalle montagne al deserto. E un bel giorno, anche l'umile monaco parte diregendosi su Kabul. Non è difficile riconoscerlo: è Trebic-Lincoln che, furente per la morte del figlio, fiutato un punto debole dell'Inghilterra, viene a dar battaglia.

La sollevazione dei contadini

Egli e i suoi monaci hanno predicando alle semi-selvagge popolazioni dell'Afganistan, tanto fiere della loro libertà, che l'Inghilterra vuole strappare il trattato del 1921, riacquistare il passo, grazie alla complicità di Amanullah, riducendo la popolazione alla schiavitù per farla lavorare nelle miniere di petrolio. La campagna anti-inglese, recentemente fatta dagli agenti sovietici, spiana il terreno alla nuova predicazione. Risultato? A Herat, i contadini si sollevano assaltando le prigioni. A Candahar, i fanatici di una manifattura di seta si mettono in sciopero, bruciano l'effigie di re Amanullah. A Kabul, due agenti della polizia inglese sono rapiti in pieno giorno e impiccati. Nella zona petrolifera, scoppiano incendi e rivolte. Alcuni ingegneri inglesi sono feriti, uno stabilimento della Shell Transport, saccheggiato e distrutto. Re Amanullah comincia ad allarmarsi.

Per conto suo, il colonnello Lawrence, passato il primo stupore, cerca di individuare il nemico occulto che organizza simili attentati. I russi? Credo sul serio che siano i russi, quando apprende che un esercito ribelle forte di 5 o 6 mila uomini sta marciando su Kabul. Lo comanda un monaco mistico, vestito di giallo, dal cranio pelato e dal naso adunco: Pakusaiti, ultra Trebic-Lincoln. Al comando di qualsiasi altro capo ribelle, un esercito del genere lo farebbe sorridere. Al comando di Trebic-Lincoln, invece, lo allarma. Certo con pochi pistoloni inglesi e 10 mila soldati afgani armati di cannoni e mitragliatrici, con la promessa di aiuto da parte degli altri emiri dell'Afganistan, la partita dovrebbe chiudersi in suo favore. Eppure è inquieto. Egli sa quanto abile sia l'avversario e sa ugualmente che si tratta di una partita, in cui il vincitore non sarà il più forte, ma il più scaltro. E, in conseguenza, prende le precauzioni necessarie lanciando nel campo avversario un nugolo di spie.

Così, il giorno in cui l'esercito ribelle è avvistato sui monti che fanno corona a Kabul, il colonnello Lawrence riceve dalla spia Farhan il messaggio seguente:

«Pakusaiti farà eseguire un forte ribelle un finto attacco contro i sobborghi ad ovest della capitale, in modo da attirarvi tutti i difensori. Approfittando di questo fatto, egli si lancerà sulla capitale dal lato est, alla testa di tremila uomini a cavallo».

Il piano di Lawrence è semplice: lasciati mille uomini di guardia al palazzo reale, egli partirà con i rimanenti per occupare le zone montagnose dell'est prima dell'arrivo del nemico e quando questo, inferiore di numero, li presenterà, egli lo lascierà inoltrare nella vallata per poi accerchiarlo.

Il fiuto di Trebic

Ad una trentina di chilometri da Kabul avvengono le prime avvisaglie col nemico, che si ritira senza accettare la battaglia. Lawrence lo insegue, lo travolge, lo spinge su di un villaggio, in fondo ad una vallata. L'impressione che Lawrence abbia scombussolato i piani del nemico, sorprendendolo alla sprovvista, si precisa; armati non si tratta più che di castringarlo ad accettare battaglia su quel villaggio addossato alla montagna e annientarlo. E Lawrence dà l'ordine dell'attacco. Nell'istante stesso, però, un clamore enorme, seguito da un fitto crepitio di fucilate, echeggia da ogni parte. E sulle creste dei monti spuntano gli uomini di Trebic, che si precipitano giù, chiudendo in una morsa le forze regolari. Lawrence è caduto in un agguato. Che è successo? La spia Farhan ha tradito?

No, non ha tradito. Ma Trebic-Lincoln, che non per nulla ha fatto parte dell'Intelligence Service, fiutando attorno a sè la possibile spia, ha fatto circolare la voce del doppio attacco contro Kabul. Poi, prevedendo la mossa di Lawrence, all'ultimo istante, porta tutte le sue truppe sul lato ovest, lascia che il nemico passi, ingolfandosi nella vallata, e quando l'ha in suo potere, agisce con prontezza e decisione. Lawrence ha appena il tempo di inviare a briglia sciolta un gruppo di cavalieri a Kabul per avvertire Amanullah, che già i nemici lo attaccano da ogni lato. Nella impossibilità di aprirsi un passaggio verso la capitale e piuttosto di esporre l'esercito ad un massacro da parte dei ribelli appostati sui passi obbligati, si ritira verso est, verso dal lato opposto di Kabul. Sul cadere della sera, Pakusaiti fa un trionfale ingresso nella capitale accolto come un liberatore.

Intanto Amanullah, avvertito della sconfitta, è fuggito. Il popolaccio ha invaso la reggia, saccheggiando e distruggendo. Un po' per scherzo e un po' per prendersi beffa del monarca, che se l'è data a gambe appena sentito odore di polvere, gli insorti della reggia coprono di cenci colorati e proclamano re un misero portatore d'acqua, un povero di spirito che, a tempo perso, si dà l'aria di profeta. Quando Trebic Lincoln arriva e si trova davanti quello scherzo, pagliacceschemente vestito da re, esita un attimo. Poi, ritrovando immediatamente le proprie doti d'attore e mai più interrompendo di essere preso sul serio, si prosterna e proclama rivolto al portatore d'acqua:

«Il popolo ha indovinato i disegni del cielo. Buddha ti aveva preceduto ed, in nome di Buddha, io, suo sacerdote, ti proclamo re!».

Poco tempo appresso, Abdullah detto Secchio-d'acqua, è solennemente incoronato re dell'Afganistan: egli, che da buon visionario ha sempre sognato di diventare re, prende tutto questo terribilmente sul serio. Il popolo, dapprima stupito, grida al miracolo, mentre Trebic-Lincoln sorride: quella caricatura di monarca rappresenta per lui uno schiaffo singolare alla odiata nemica, l'Inghilterra!

Tutti sanno com'è finita l'avventura di Secchio-d'acqua. E' storia di ieri.

Il colonnello Lawrence

La fine del re-fantoccio

Mentre il re-fantoccio perde tempo in incoronazioni, feste, banchetti, funzioni religiose e vendette personali, i nemici armano. Sono dapprima i russi che, facendosi vindici dei diritti di Amanullah, occupano alcune città della frontiera. In seguito, è il colonnello Lawrence. Fissatosi a Gandakar, non lungi dal confine dell'India, egli convoca anzitutto i principali emiri dell'Afganistan, e, con un linguaggio rude e autoritario, fa loro comprendere che se non vogliono vedersi cacciati da un momento all'altro d'acqua qualsiasi e dai russi guidati dal generale Dybenko, accorre, senza più ritardi, mettere fine alle beghe personali, unirsi e far fronte agli eventi.

La paura da un lato e l'abilità di Lawrence dall'altro operano il miracolo: gli emiri, dimenticando le comuni ragioni di odio, si mettono d'accordo: Amanullah è dichiarato decaduto e l'emiro Nadir Khan eletto re. Trentacinquemila uomini vengono messi a disposizione di Lawrence che, sempre col titolo di «consigliere militare», ne prende il comando effettivo e, scortato da dieci aeroplani della Armata delle Indie, marcia su Kabul. Il 14 ottobre, i ribelli sono battuti alla porta della capitale. Il 15, Nadir Khan entra nel palazzo reale. Il 17, il povero Abdullah, re d'operetta, viene impiccato.

E Trebic-Lincoln? Il colonnello Lawrence darebbe chi sa che cosa per poterlo catturare. Ma Trebic-Lincoln non è più nell'Afganistan. Appena fiutata la cattiva piega degli eventi, appena compreso che con quel re-fantoccio e con quel popolo ondeggiante, disposto a cambiar bandiera da un istante all'altro, non c'è da sperare sicuro in una lotta contro l'esercito guidato da Lawrence, il nostro eroe preferisce svignarsela. Il colpo che voleva dare all'Inghilterra lo ha dato ridicolizzandola in pieno. Inutile insistere e prolungare l'azione nell'Afganistan, ora persuasi la partita è perduta.

E se ne viene in Europa... a fare il Messia.

Paolo Zappa

(Continua)

Il caro-tabacco a Parigi

Torna in uso la pipa Timori dei fumatori

Parigi, mercoledì sera.

Elevato costo dei tabacchi ha fatto tornare di moda l'uso della pipa, che i fumatori trovano più economica. Si assiste ad una rifioritura di pipe di ogni foggia.

Di fronte a tale insolita varietà di tipi, non mancano fumatori che si mostrano preoccupati e che paventano, da parte degli organi governativi, l'emanazione di una qualche ordinanza che disciplini l'uso della pipa, come ai tempi della Restaurazione. Si sa, infatti che a quell'epoca esisteva una vera e propria gerarchia nell'uso della pipa a base di ordinanze che catalogavano severamente le forme e la materia di che l'umile e ricercato accessorio era fatto. Così i «segretari» non avevano diritto che a pipa di legno; i «commessi» di seconda classe potevano usare pipe con bocchino d'osso o di corno, quelli di prima classe pipe con bocchino d'ambra o d'argento. Quanto alle pipe di schiuma esse non erano accessibili che ai «commessi generali». Ma occorre aggiungere che i loro prezzi più che le ordinanze, facevano di questi oggetti preziosi, una cosa rara.

Rarità ad Hollywood

Le nozze d'argento di un "divo„

Roma, mercoledì sera.

«La Corrispondenza» informa che un avvenimento unico negli annali della «Capitale del film» si è svolto a Hollywood: le nozze d'argento di un «divo» dell'arte cinematografica. Si tratta dell'attore Jean Herabolt, che da 25 anni vive ed ama la medesima sposa.

Nel paese dei divorzi è gesto continuo questo esempio di fedeltà merita di essere particolarmente segnalato.

Il "fantasma„ che ha 18 anni e le paure di tre ragazze

Vicenza, merc. sera.

Tre giovani operaie di un canapificio di Cavazzale, Lucia Guido, di 21 anno, Maria Gentilini, di 26, e Rita Menin, di 21, nel far ritorno a casa con le proprie biciclette, scorgevano venir loro incontro una bianca figura che sembrava provenisse dall'oltretomba. Folli di terrore le ragazze, all'altezza del Ponte di Povolano gettavano un grido neutlasino e poi si davano alla fuga, per presentarsi poco dopo ai carabinieri a denunciare la cosa.

Il «fantasma» venne identificato nella persona del diciottenne Attilio Pianezzola, camuffatosi con un lenzuolo, complici di tutto, certi Antonio Vicario, di 18 anni e Giuseppe Munaro, di 16. I tre giovani sono stati denunciati per molestia alle persone.

Gettato nel Tanaro da un colpo di vento

Alessandria, mercoledì sera.

Una bufera di vento impetuosissimo si è abbattuta su tutto il nostro agro, aggravando maggiormente le condizioni della campagna già compromessa dalla lunga siccità. Sul Tanaro erano intenti a pescare alcuni pescatori, quando una raffica più impetuosa ha gettato dal burchiello la acqua tal Pietro Severino: in suo aiuto sono accorsi il cappellaio Ettore Camagna ed altri che a malapena hanno salvato il Severino, già in procinto di affogare.

Ciclista investitore

ALESSANDRIA. — Il ciclista Giovanni Priarone, di 16 anni, ha investito in Castelnuovo Bormida il bambino Bartolomeo Orsino, di 7 anni, ferendolo seriamente alla fronte e al viso.

Auto che si rovescia sulla Via Postumia

Sei feriti

Treviso, mercoledì sera.

Proveniente da Treviso, si dirigeva a tarda sera alla volta di Trieste una macchina nella quale avevano preso posto sei persone, fra cui Corinna Zanatta di 39 anni, da Fiume, che sedeva al volante, il di lei marito Vincenzo Maisano, di 49 anni, che le stava accanto tenendo con sè la figlia Maria di dieci anni.

Sulla strada nazionale Postumia la vettura, in seguito ad una brusca deviazione motivata dal fatto che poco innanzi scorreva un ciclista serpeggiando a causa delle forti raffiche di vento, sbandava pauresamente, andava a cozzare contro un platano e quindi si rovesciava per la scarpata. Il ciclista ed un'altra persona che si trovavano a breve distanza accorrevano, estraendo dalla macchina danneggiatissima le sei persone che venivano trasportate con vetture di passaggio all'ospedale civile di Treviso. La più grave appariva la piccola Maria Maisano, che presentava ferite e fratture per cui veniva ricoverata e sottoposta ad atti operatori. Anche gli altri rimanevano feriti ma in modo più lieve.

Quattro feriti per il violento urto di due motociclette

Treviso, mercoledì sera.

Alle porte di Treviso si sono scontrate con violenza due motociclette sulle quali si trovavano i cugini Marcello e Giannino Graziottin di Montebelluna da una parte, e dall'altra il commerciante in vini Tullio Ortelio da Silea e Augusto Barbon di Treviso. Venivano tutti sbalzati di sella e raccolti semisvenuti e sanguinanti, per cui si rendeva necessario il loro trasporto all'ospedale civile. Non si sa ancora a quali dei motociclisti vada attribuita la responsabilità del fatto.

Contro un ciclista e un muro

TREVISO. — Un brutto istante hanno trascorso numerose persone della frazione di San Liberale, per la concussione di un grave investimento ad opera dell'avv. Bruno Franco di Venezia. Questi, percorrendo in auto le sterrate assai movimentate, investiva e travolgeva il ciclista Giuseppe Pradal che si era parato in mezzo la strada e quindi, per la brusca deviazione impressa allo sterzo di evitare la sciagura, andava a cozzare con violenza contro un muro sfracellando la parte anteriore della macchina. Tra il numero di varie persone che avevano appena tempo di spostarsi pur non rimanere schiacciate, il ciclista veniva trasportato all'ospedale in gravi condizioni e dovevano essere pure medicati i figli dell'avvocato veneziano che si trovavano nella vettura.

Contro un passaggio a livello

TREVISO. — Due motociclisti veneziani su una macchina condotta da Cesare Ramuzzi, nei pressi di Montebelluna, sono andati a cozzare con violenza contro le sbarre di un passaggio a livello che si accingevano a sorpassare a forte andatura ritenendolo aperto. Per l'urto violento i due andarono a finire fra i binari e dovevano essere soccorsi e trasportati all'ospedale civile per diverse ferite riportate nella paurosa caduta.

Bimba sotto una moto

ADRIA. — E' stata trasportata all'ospedale del capoluogo la bambina Ferretti Lidia di Virgilio, di 6 anni, da Ponte Pisani, la quale, mentre stava attraversando la strada nazionale per raggiungere la propria abitazione, era stata urtata e lanciata a terra da un motociclista. La piccina, nella grave caduta riportava la frattura della base cranica e la frattura della clavicola destra. E stata trattenuta in corsia con prognosi riservatissima.

L'asso Nino Bedendo

ADRIA. — E' in corso, nell'aula della rimembranze dell'Istituto Tecnico di Borgo, presenti le Autorità e i gerarchi polesani, l'ultimo L. Elter regalato dall'asso di guerra Nino Bedendo. Al nome dell'eroe sarà fondata una borsa di studio di lire dieci mila.

Ruba 360 chili d'acciaio

COMO. — I carabinieri di Merate, sopraggiunti il quarantenne Paolo Sala autore di un ingente furto di tessuti commesso in quello scalo ferroviario, se perquisivano l'abitazione dove ritenevano fosse stata nascosta la refurtiva. Nessun tessuto vi venne trovato; i carabinieri, però, rinvennero, malgrado fossero stati accuratamente celati, ben 360 Kg. di nastri d'acciaio che il Sala, messo alle strette, confessò di aver rubato in quello stesso scalo qualche settimana prima. Di questo ultimo furto però nessuno si era ancora accorto.

Ucciso dal proprio carro

COMO. — Ad Ossuco il contadino Gerolamo Bernasconi stava caricando della legna su di un carro, allorchè il cavallo attaccato al veicolo si imbizzì dandosi alla fuga. Nel tentativo di fermarne la corsa, da scitare disgrazia, il Bernasconi cadde ed una ruota del pesante carro gli passò sul corpo, uccidendolo.

Schiacciato dall'auto

TERNI. — Il presidente Gobbi Silvio, trentaduenne, avviando con la manovella il motore di un'automobile, di cui si trovava accidentalmente ingrassata la manovella, venne trascinato dalla macchina, riportando la frattura del cranio e gravi contusioni al torace, si trova moribondo all'ospedale.

Turisti italiani a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

E' qui arrivato il treno speciale organizzato sotto gli auspici dell'Associazione italo-germanica di Cultura per un viaggio pasquale in Germania.

La comitiva, comprendente oltre trecento partecipanti è stata ricevuta dalle locali Autorità germaniche ed italiane.

Maschio o femmina?

Il parere di un noto ostetrico genovese sulle esperienze dell'agricoltore di Rapallo

Altre constatazioni di casi in cui è stato previsto il sesso del nascituro

(Dal nostro inviato speciale).

Rapallo, mercoledì sera.

Il cameriere depone sul tavolino tre tazze di caffè e tre bustine di zucchero.

— Ora me ne vado in un'altra stanza — ci dice Luigi Schiappacasse il rabdomante che, come abbiamo detto ieri, ha l'eccezionale potere di predire il sesso dei nascituri — lei a suo piacimento zucchererà una o più di queste tazze di caffè; lo saprò dirle in quale c'è lo zucchero ed in quale no.

Poco dopo quando torna esamina con il suo pendolo una ad una, dopo averle isolate dal tavolo con un foglio di carta, le tre tazze.

— Questa è stata zuccherata — afferma senza incertezze — quest'altra anche, la terza no.

L'esperimento è riuscito ed attorno alcuni curiosi, che si erano avvicinati ad osservare lo strano armeggio, commentano stupiti.

— Con lo stesso sistema io posso accertare la presenza di zucchero nel sangue — ci dice il nostro uomo — diagnosticare così una diffusa malattia: il diabete. Non soltanto, ma anche altre gravi infermità, del sangue in special modo, possono esser da me scoperte con la stessa facilità.

Constatazione di fatti

Anche il mestiere del rabdomante però ha le sue pene.

— Vissuto un tempo — ci confessa lo Schiappacasse — ricercare la presenza di acqua nel latte o di olio di semi in quello d'oliva. Questo per me è facilissimo, uno scherzo. Ora ho rinunziato perchè mi son già fatti anche troppi nemici...

Eccoci poco dopo in giro per

Caterina Bruero nel cui orto il rabdomante scoperse un pozzo

Rapallo per constatare i fatti che egli ci ha raccontato.

In via Bernardino Murtola una vecchietta — Caterina Bruero — in un orto è intenta a innaffiare il suo cavolaro. Attinge l'acqua ad un basso pozzo situato al centro dell'orto stesso.

— Io a turia prima non ci credevo — ci dice dopo che le abbiamo spiegato il motivo della visita — ma mi son dovuta arrendere dinnanzi ai fatti. Avevamo faticato tanto tempo io ed il mio uomo a cercare l'acqua in questo terreno. Arrivati a sette metri di profondità volevamo rinunciare, poi invece è venuto lui e a poca distanza ci ha indicato dove scavare. E' stata una vera benedizione. «Sciù Luigi» ha poi saputo anche dire a mia figlia il quarto mese che avrebbe avuto un bimbo. E ci mostra il nipotino Italo Rebecchi tra le braccia del padre che ci ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

Poi mentre siamo avviati verso la sua casa Luigi Schiappacasse ci spiega l'importanza, sotto l'aspetto pratico, della suo scoperta. Infatti essendo egli in grado di riconoscere anche da qualsiasi uovo il sesso del animale che da esso nascerà, sarebbe possibile esser preventivamente sicuri di ottenere i risultati desiderati in caso di necessità di un ripopolamento di determinate razze, specialmente tra gli animali da cortile.

In via Alfredo Betti 33, nel suo modesto alloggio, Luigi Schiappacasse eseguisce ancora un esperimento. Per farlo però è stato necessario andare a casa sua; infatti egli dichiarò di poter riconoscere anche una minima traccia d'acqua in vari bicchieri di vino; perciò ha voluto esser sicuro innanzi tutto della materia prima. Dopo aver sturato una certa sua bottiglia di ottimo vino, che ci fa assaggiare, si allontana e noi prepariamo questa nuova prova. Alcuni bicchieri allineati ed in uno aggiungiamo una goccia, non più di una goccia, d'acqua. Con sorprendente sicurezza poco dopo il rabdomante indica quale è il vino contaminato.

— Eccolo alcuni certificati sulle previsioni del sesso — ci porge un fascio di lettere — Attilio e Maria Franciosi, Villa Lidia, Rapallo; Pietro Carta, Ufficio postale, Rapallo; Giuseppe Breda, panettiere, da Santa Margherita; Domicilio Bavestrello di Santa Maria del Campo; Andrea Biancardi di Zoagli, Giacomina Florio e Orlando Rebecchi da Rapallo, Eugenio Ratto, pure di Rapallo, ed altri certificano, tutti con parole di stupefatta ammirazione, che le previsioni del rabdomante alla prova dei fatti sono risultate esatte.

Una strabiliante confessione

Infine sono un'ultima strabiliante confessione.

— Sono sulla via — ci dice — di una nuova scoperta. Ritengo che l'organismo femminile abbia, a cicli mensili, la capacità di generare preferibilmente maschi o femmine. Con lo stesso sistema del pendolo, credo di poter preventivamente indicare se è nata da maschi o da femmine.

Ancorchè egli lo abbia espresso così semplicemente, il concetto è chiaro. E poichè Luigi Schiappacasse ci ha pure confidato di aver esposto i dati di questa sua ricerche ad un noto medico ostetrico, il dott. Eugenio Marchese, primario assistente presso la Maternità degli ospedali civili di Genova, eccoci dopo poche ore, raggiunta rapidamente Genova, in via XX Settembre 5 nello studio, luminoso di metalli cromati e ricco di apparecchi scientifici, del dott. Marchese.

Alla confidente semplicità del rabdomante si oppongono ora i meditati scrupoli dello scienziato. Alla nostra domanda il dott. Marchese risponde con cortese ma prudente chiarezza.

— L'ultima ipotesi o scoperta dello Schiappacasse — ci dice lo specialista — è notamente da scartare. Infatti come si spiegherebbe la nascita di gemelli di sesso diverso? Per ciò che riguarda invece la «diagnosi radiocalcica» di gravidanza e l'accertamento prenatale del sesso ritengo che non si debba essere così increduli di non voler compiere delle prove pratiche. Io parto da un punto di vista logico, se infatti si ammette, come oggidì è ormai accertato, che un rabdomante possa riconoscere a distanza, per una sua accessionale sensibilità, la presenza di acqua, minerali o comunque materie inanimate, perchè non potrebbe anche esser possibile il riconoscimento della qualità peculiarmente distintiva di una entità vitale nel periodo della sua formazione? Già da tempo io mi sono dedicato a queste osservazioni e seguo le prove di un altro rabdomante, certo Bolla; questo esperimento sono ancora in corso e se arriverò a delle conclusioni interessanti gliele comunicherò».

Studi ed esperienze

Prima di congedarci il dottor Marchese vuole ancora gentilmente farci omaggio di un suo interessante studio, apparso sulla Rivista «La clinica ostetrica» diretta dall'illustre professore Paolo Gaifami, professore di clinica ostetrico-ginecologica della R. Università di Roma, intitolato «Meteorologia e nascite».

Nella scorsa della statistica della natalità del Comune di Genova l'autore ha potuto constatare che esiste un rapporto fra i periodi di ipernatalità e l'innalzamento della pressione barometrica e ne fa frutto interessanti rilievi.

Ecco soddisfatta dalle acute spiegazioni del noto specialista e nella grande via del centro di Genova osserva passare le belle donne che fanno a gara con la primavera per esser più radiose. Sarà mai svelato il mistero dell'accertamento del sesso? A pensarci bene mi sembra che se anche la scienza non farà questa nuova conquista quasi sarà preferibile. Nove mesi di incertezza, di attesa, di speranza. Ma soprattutto un meraviglioso sogno d'amore; di quell'amare di mamma che si segue per tutta la vita e forse anche, oltre.

Alberto Vigna

Il birbo Bruno Florio nelle braccia della madre che si è sottoposta agli esperimenti della Schiappacasse

Il fuoco e il treno

NOVI LIGURE. — Il geo metri del concentrico del Comune di Pozzolo Formigaro si sviluppava un incendio, a causa di corto circuito elettrico, in una tettoia degli addetti al lavori stradali. Il treno viaggiatori n. 4004 della linea Novi-Tortona ha dovuto sostare 20' a causa dell'incendio, perchè proprio alla linea ferroviaria.

Il filo di rame

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri hanno asportato 720 metri di filo di rame, di proprietà della Società Elettrica Ligure Piemontese, che dalla stessa provinciale Pozzolo-Ovada reca la linea elettrica a trifase a Capriata d'Orba, per alimentare motori per irrigazione.

Travolta da un'auto

ALESSANDRIA. — E' rimasta investita da un'automobile la contadina Virginia Bolfardo, di 40 anni, da Quattrocascine, riportando ferite guaribili in dieci mesi.

Un dono gratuito

Si tratta di fare una piccola gentile sorpresa ai vostri bambini, offrendo loro un giocattolo. Ecco come: in tutte le case si fa uso di sale. Provate a prendere il sale raffinato in pacchetti. Provate e in adotterete, perchè è un prodotto ottimo per tavola e per cucina; è perfettamente igienico perchè è lavorato con mezzi meccanici e quindi non soggetto a trattamenti manuali o spolverini alla rinfusa. In ogni pacchetto di questo sale è una tessera. Con dodici di queste tessere, da inviare a un indirizzo in esso indicato, si riceve un dono gratuito, destinato alla ricreazione dei bambini. Ricordate: sale raffinato, in pacchetti. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

SAN REMO

dal 21 Aprile 50% ribassi ferroviari

Aprile 21 - Celebrazione del Natale di Roma
- Concerto del Quartetto de *LA STAMPA*
22-30 - « Compagnia del Teatro Veneto »
23-27 - Gare di Golf
24 Aprile-1 Maggio - Grandi Gare di Tiro al Piccione
Premi: Lire 200.000

SALA DEGLI SPETTACOLI
RITROVO NOTTURNO - VARIETA'
CASINO MUNICIPALE
Aperto tutto l'anno

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Sorpresa a Londra per il gesto "indipendente„ della Cecoslovacchia

Londra, merc. sera.

Il riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia da parte della Cecoslovacchia ha colto di sorpresa l'opinione pubblica inglese e, a quanto sembra, gli stessi circoli di Governo, giacchè, se dobbiamo credere ad un corrispondente da Praga, il Presidente Benes ha deciso questo importante passo senza consultarsi con nessun Governo estero.

Se ciò è vero, a Londra non si sapeva nulla in anticipo. La stampa britannica non commenta; qualche giornale addirittura tace la notizia della comunicazione fatta ieri al Conte Ciano dal Ministro cecoslovacco.

E' facile comprendere lo stupore inglese, se si pensa che finora il Governo di Praga era qui considerato come il più accanito difensore dei principii leghisti.

Una interpretazione dell'avvenimento (avvenimento che rende più evidente il prestigio ginevrino) è stata dal solo inviato speciale della *Yorkshire Post* a Praga il quale arguisce che il presidente Benes abbia ritenuto di dovere adottare nella imbarazzante situazione attuale del suo Paese un atteggiamento energico e, soprattutto, realista.

Vi erano molti in Cecoslovacchia, i quali, pur considerando opportuna tale mossa, avrebbero desiderato rinviarla a quando la Lega avrà preso posizione al riguardo. Senonchè Benes avrebbe detto essere necessario sgombrare il terreno al più presto possibile da un grave ostacolo, onde dare libertà di movimento alla diplomazia del Paese.

« Negli ambienti governativi cecoslovacchi — scrive il giornalista — si rileva come il più lieve indugio avrebbe potuto dimostrarsi pericoloso, ora il Presidente è persuaso che la soluzione del problema delle minoranze gli riuscirà più facile perchè l'Italia non è più ostile ».

La stampa inglese si occupa oggi principalmente delle prospettive delle conversazioni italo-francesi. Trova riflesso in qualche commento il desiderio di alcuni circoli che le conversazioni stesse, combinate al Patto italo-britannico della vigilia di Pasqua, conducano ad una ulteriore intesa.

D'altro canto si legge nel *Daily Herald* che le intenzioni di Chamberlain di tentare un riavvicinamento con la Germania incontrerebbero difficoltà anche in seno al Gabinetto, senonchè il Primo Ministro sarebbe deciso di mandare ad effetto i suoi piani e sarebbe sicuro di vincere l'ostilità di alcuni colleghi; per cui si dovrebbe prevedere che l'Inghilterra ufficiale lavorerà nelle prossime settimane in favore del progetto di una intesa quadrangolare italo-anglo-franco-tedesca.

G. Sanna

Ripresa alla Borsa di Parigi

Parigi, merc. sera.

La nuova distensione sociale internazionale derivante dalla firma del patto anglo-italiano ha provocato una certa sistemazione dei valori alla Borsa di Parigi. Le rendite, che dal giorno 15 aprile sono in ripresa regolare, registrano un aumento che va dal 0,50 al 2,75. Anche i valori industriali francesi registrano un aumento nettamente superiore a quello di giovedì scorso. La liquidazione si effettua in condizioni particolarmente favorevoli: si ottengono facilmente prestiti al 2,75 per cento. Gli ambienti industriali e commerciali sembrano molto favorevolmente impressionati non soltanto dalla fine degli scioperi ma anzi di più dal regolamento delle questioni internazionali. Anche i cambi hanno subito un miglioramento: il dollaro è passato da 31,77 a 31,59 e la sterlina da 156,23 a 158,19.

I 49 anni di Hitler

Berlino e il Reich in festa

Berlino, merc. sera.

Le feste per il 49° anniversario della nascita del Cancelliere Hitler hanno avuto inizio questa notte in tutte le terre del Reich. Nella sua prima emissione la radio ha diffuso il messaggio con cui la Gioventù Hitleriana faceva i suoi auguri al « creatore del Grande Reich tedesco ».

A Berlino, davanti alla Cancelleria, la folla ammassatasi ha reclamato il Führer fino a quando egli è apparso al balcone, accolto da una salva fragorosa di « heil Hitler! ». La folla si è poi diretta per le vie pavesate a festa verso l'Unter den Linden, ove si è svolta la parata militare.

La Turchia aumenterà il naviglio mercantile

Istambul, mercoledì sera.

Il Governo turco ha deciso di portare a 400 mila tonnellate la flotta mercantile turca, che oggi comprende 250 mila tonnellate di naviglio.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Il persistere andamento del mercato continua ad offrire scarse ragioni per trovare appigli costruttivi. Tutti i valori industriali perdono ancora terreno con facilità eccessiva per quelli a mercato ristretto, come le Ansaldo, Gest. Montecatini, Nebiolo e Borgo, seguono gli altri in misura più limitata. Resistenti solo i Fondi Pubblici. Diritti di opzione: Visconti 120 a 125; Montecatini 65, 71; Torino Nord 14,50.

Ieri, domani 21 aprile la Borsa Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 20. — Anche l'ottava ripresa si è mantenuta dall'apertura alla chiusura tra un ambiente discretamente riservato. Tutto il listino, senza eccezione alcuna, registra delle notevoli facilità che colpiscono particolarmente ancora il comparto tessile. Poco trattati i titoli di Stato ai prezzi di ieri con la Rendita 5% a 94,75; Rendita 3,50 % a 74,75; Redimibile 3 % a 72,75, ed il Redimibile 3,50 % a 76,50 per fine corrente mese. Da ieri le Azioni e le Cirio sono ottate, e la Mediterranea para il prezzo dividendo in lire 25,50 per azione al netto dell'imposta.

Il Patto italo-britannico e il nuovo orientamento europeo

I ministri francesi esaminano i rapporti fra Parigi e Roma

Parigi, merc. sera.

L'on. Giorgio Bonnet, Ministro degli Esteri, fra le altre comunicazioni riflettenti la situazione internazionale, ha messo al corrente, nel Consiglio dei Ministri tenutosi stamane, i suoi colleghi sui risultati delle due visite, quella di sabato e quella di ieri, fatte dal signor Blondel al conte Ciano, nonchè delle grandi linee delle istruzioni che saranno impartite allo stesso signor Blondel per proseguire le conversazioni a Palazzo Chigi. Il Consiglio dei Ministri ha espresso la sua intera soddisfazione relativamente ai primi contatti diplomatici franco-italiani, poichè — a quanto riferisce tutta la stampa — non solamente si vorrebbe trarre buon auspicio per un assai rapido inizio di conversazioni, ma si avrebbero segni tali da pronosticare che i lavori si renderebbero possibili in una atmosfera di franca cordialità.

La serenità di atteggiamento del Governo italiano è molto sottolineata e ha provocato il più schietto e caloroso compiacimento nelle sfere ufficiali e giornalistiche nonchè nella opinione pubblica, quest'ultima manifestatasi apertamente un vero sollievo.

Il leone e le zanzare

Si vuole mettere in evidenza giocando sulla cronologia degli avvenimenti che il primo passo francese è da considerarsi tanto più sincero e amichevole in quanto esso è stato fatto sabato scorso, cioè parecchie ore prima della firma dell'accordo italo-inglese e da ciò si trae la persuasione che l'Italia sia stata molto sensibile al gesto di buon volere della Francia e alla intenzione di una di mettersi posta in grado di associarsi all'accordo stabilito fra Londra e Roma.

Un « si dice »: Alta personalità avrebbe avuto occasione nei giorni scorsi di sintetizzare nei seguenti termini la situazione franco-italiana: « E' talvolta più facile uccidere un leone che cento zanzare ». Facendo allusione alla atmosfera irritante creata e certamente non per opera dell'Italia fra i due Paesi la stessa personalità avrebbe aggiunto: « Dopo la morte delle zanzare rimarrà ben poco da regolare ».

Infatti le questioni di carattere generale sono state risolte col patto di Roma del 16 corrente, in maniera da soddisfare totalmente le aspirazioni delle due parti. Le questioni di carattere particolare furono in larga parte risolte coi protocolli Mussolini-Laval del 7 gennaio 1935. Non rimangono pertanto da esaminare che alcune questioni originate dalla nostra conquista nell'Africa Orientale.

I giornali ufficiosi mettono all'attivo delle buone disposizioni francesi anche il fatto che la Cecoslovacchia « amica e alleata della Francia » abbia comunicato ieri al nostro Governo il considerare ormai il suo rappresentante diplomatico a Roma come accreditato presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

L'impegno ginevrino

Per l'esattezza si è da rilevare però che, secondo la stampa di Praga, il Governo cecoslovacco ha voluto agire fuori della Francia e prima di essa, nonchè senza attendere la Società delle Nazioni perchè si è convinta di poter trarre maggiori vantaggi da un gesto di amicizia verso l'Italia che dall'ulteriore sua obbedienza alle formalità ginevrine. Se fosse vero, a ogni modo, che Praga abbia agito su consiglio e istanza di Parigi ciò significherebbe allora, come il *Jour* rileva, una ragione di più per la capitale francese di fare subito il gesto suggerito agli altri.

Malgrado le reiterate insistenze in tal senso dei giornali che hanno più attivamente e più ostinatamente lavorato al riavvicinamento di Parigi con Roma, si può ormai ritenere che il Quai d'Orsay abbia deciso di inviare un Ambasciatore a Roma solamente nella seconda quindicina di maggio, dopo cioè che la sessione di Ginevra, su iniziativa della Gran Bretagna, alla quale la Francia si associerà, abbia regolato la questione etiopica. Insomma la Francia, dopo aver eliminato dall'Italia prima dell'arrivo di Hitler a Roma una dichiarazione confermante nei suoi riguardi le stipulazioni italo-inglesi si impegnerebbe a riconoscere l'Impero italiano nelle stesse condizioni in cui sarà riconosciuto dall'Inghilterra.

Cinque aviatori francesi carbonizzati con l'apparecchio

Lione, mercoledì sera.

Un grave incidente aereo si è prodotto questa mattina nel villaggio di Saint-Donat en Drome, mentre una squadriglia di apparecchi militari della base aerea di Bron partiva diretta a Marignane.

Uno degli apparecchi ha capotato ed i cinque occupanti sono rimasti carbonizzati fra le fiamme dell'apparecchio incendiato. L'aereo era un aeroplano da bombardamento pesante.

Violento conflitto fra gli abitanti di due villaggi turchi

Istambul, mercoledì sera.

Violenti rancori a causa di divergenze circa i limiti di certi pascoli dividevano già da qualche tempo gli abitanti dei villaggi di Kochniat e Topkaya. La tensione ha raggiunto il massimo in questi giorni e, ieri, ha degenerato in aperta e violente conflitto fra gli abitanti di quei villaggi. Si deplorano alcuni morti e feriti e la gendarmeria accorsa sul posto ha proceduto a 17 arresti.

Collana di scioperi negli Stati Uniti

Migliaia di operai automobilistici e di autisti hanno abbandonato il lavoro

New York, mercoledì mattino.

Molte migliaia di operai sono impegnati negli scioperi in corso di aziende di trasporto e dell'industria automobilistica. Circa cinque mila persone sono senza lavoro a Flint, nel Michigan, dove i « picchetti » dell'Unione lavoratori dell'automobile tentano di costringere la fabbrica della Carrozzeria Fischer a chiudere le officine.

Le autorità federali e statali stanno tentando una soluzione conciliativa della sciopero, che dura da quattro giorni, a Rochester (New York), dove i conducenti di autocarri, in numero di circa dodicimila, hanno abbandonato il lavoro per tentare di ottenere un aumento di paga e la settimana lavorativa di sei giorni.

Lo stabilimento automobilistico di Wilmington (California), che normalmente produce 700 auto la settimana, è riuscito la settimana scorsa a metterne fuori soltanto tre. Le maestranze sono in sciopero per protestare contro il presunto rifiuto degli industriali di concludere un contratto collettivo di lavoro. A Columbus, nell'Ohio, la polizia cerca di riattivare il servizio dei tram e autobus sospeso da tre giorni in seguito allo sciopero dei conducenti, che chiedono l'aumento di paga.

Un... piccolo dubbio!

Dà fuoco alla casa e poi teme di essere impazzita

Vienna, mercoledì sera.

Una giovane ed elegante signora si è presentata in una clinica psichiatrica di Vienna e ha chiesto una visita medica... dubitando della propria facoltà mentali. Richiesta del motivo di tale preoccupazione e invitata a specificare i sintomi sospetti, ha risposto: « Nessun sintomo speciale; ma ho dato fuoco mezz'ora fa alla mia abitazione ».

I pompieri, subito avvertiti, sono accorsi alla casa di cui la signora stessa aveva dato l'indirizzo ed hanno trovato l'appartamento in fiamme. La signora, moglie di un ingegnere era rimasta sola durante le feste pasquali; evidentemente, in una crisi di squilibrio mentale, aveva cosparso di benzina i mobili appiccandovi quindi il fuoco. Poi si è recata alla clinica, essendole venuto il dubbio... di aver commesso « un'azione non del tutto normale ».

Re Carol sofferente di influenza e faringite

Bucarest, mercoledì sera.

L'ufficio del Maresciallo di Corte pubblica un bollettino medico in cui si rileva che Re Carol, sofferente di influenza e faringite, è costretto al riposo

16 milionari e 16 "mezzo milionari„

L'odierna estrazione dei Premi dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina in una sala della Direzione generale del Debito Pubblico sono stati estratti i 16 premi da un milione e i 16 premi da mezzo milione ciascuno, assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali della scadenza 1940, 1941 e 1943. Ecco i numeri estratti.

Buoni del Tesoro Novennali 1940

PRIMA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 1.256.407
Premio di 500.000: N. 189.285

SECONDA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 824.606
Premio di 500.000: N. 1.345.438

TERZA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 13.456
Premio di 500.000: N. 930.072

QUARTA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 1.028.148
Premio di 500.000: N. 412.854

QUINTA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 1.247.453
Premio di 500.000: N. 1.508.151

Buoni del Tesoro Novennali 1941

SESTA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 1.356.318
Premio di 500.000: N. 1.103.020

SETTIMA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 1.501.701
Premio di 500.000: N. 293.185

OTTAVA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 251.602
Premio di 500.000: N. 1.450.710

NONA SERIE
Premio di 1.000.000: N. 1.381.153
Premio di 500.000: N. 1.428.028

Buoni del Tesoro Novennali 1943

SERIE A
Premio di 1.000.000: N. 1.340.651
Premio di 500.000: N. 1.628.782

SERIE B
Premio di 1.000.000: N. 1.039.386
Premio di 500.000: N. 762.276

SERIE C
Premio di 1.000.000: N. 1.326.693
Premio di 500.000: N. 1.981.237

SERIE D
Premio di 1.000.000: N. 419.896
Premio di 500.000: N. 737.123

SERIE E
Premio di 1.000.000: N. 244.395
Premio di 500.000: N. 717.868

SERIE F
Premio di 1.000.000: N. 986.074
Premio di 500.000: N. 1.061.576

SERIE G
Premio di 1.000.000: N. 1.028.855
Premio di 500.000: N. 91.753

IL DRAMMA DI UN BECCHINO

Precipita in una tomba e impazzisce di spavento

Tortona, mercoledì sera.

Un caso pietoso particolarmente strano ha messo a rumore la popolazione di Volpedo, comune situato nella ridente piaga agricola a pochi chilometri da Tortona. Nel tardo pomeriggio di uno di questi giorni il becchino Tononotti Giuseppe, di 40 anni, raggiunse il cimitero per scavare una fossa la quale doveva accogliere la salma di una povera vecchia certa Bernini, Maddalena contadina al lavoro, giunto a una certa profondità si accorse di aver scavato sopra un'altra fossa e, mentre stava per uscire dalla buca, il coperchio della cassa gli cedette sotto e gli apparvero i piedi del cadavere ricoperti scarsa delle casse. All'improvvisa e inaspettata vista, data l'avvenuta oscurità, il becchino fuggì e lo spavento fu così grande che ieri, nonostante le affettuose cure dei familiari, il Tononotti dovette raggiungere l'ospedale di Tortona, dove è trattenuto in osservazione per gli evidenti segni di pazzia da cui è preso ogni qualvolta gli si rinnova alla mente la sinistra visione.

FREDDO E SICCITA'

I danni nel Tortonese

Tortona, mercoledì sera.

L'improvviso ritorno del freddo ha danneggiato ancora stanotte la fiorente piaga ortofrutticola della Valcurone e della Valgrue, dove l'ammontare dei danni, non accertato ancora con esattezza, ascende sicuramente a parecchi milioni di lire.

La Missione navale jugoslava giunta a Livorno

Livorno, mercoledì sera.

Ricevuti alla stazione dal Comandante e dallo Stato Maggiore della Regia Accademia Navale, sono giunti i membri della Missione navale jugoslava diretta dall'ammiraglio Polich, Comandante la Marina jugoslava.

Decede in seguito ad un investimento

Verona, mercoledì sera.

Il meccanico Marino Corsi, di 27 anni, rimasto vittima di un investimento automobilistico, ieri nel pomeriggio, in Borgo Milano, è deceduto stamane al Nosocomio.

Motociclista che urta contro un muro

Verona, mercoledì sera.

Gravi ferite ha riportato certo Salvetti Luigi andando a cozzare contro un muro, con la motocicletta, nei pressi del paese di Affi. L'incidente è accaduto in seguito all'improvvisa uscita da una strada laterale di un maldestro ciclista.

Borseggiata sul tram del biglietto di Tripoli

Milano, mercoledì sera.

La signora Fiorina Ciucchi Traversi, abitante in via Borgogna 63, mentre si trovava su una vettura tranviaria affollata di passeggeri, all'altezza di via Vigevano si è accorta che un borsaiuolo la aveva derubata del portamonete; per cui, scesa dal tram, si è recata a denunciare la cosa al vicino Commissariato.

« Nel portamonete », ella ha dichiarato, « erano soltanto alcune decine di lire, ed un biglietto della Lotteria di Tripoli di cui ricordo benissimo il numero: 5.0515, biglietto che avevo acquistato in piazza del Duomo. Siccome è il biglietto che confido debba vincere la lotteria », ha detto la signora, « spero che il ladro me lo restituisca: tanto non potrebbe riscuotere il premio ».

Il processo a Milano per l'uccisione del tabaccaio

Milano, mercoledì sera.

Come si ricorderà, la mattina del 27 ottobre scorso il proprietario della tabaccheria di via Agnello, Giuseppe Peduzzi, fu rinvenuto cadavere crivellato di ferite — quindici da corpo contundente e 4 da arma da punta e taglio — mentre non si trovò più, perchè asportato dall'assassino, l'incasso della giornata, ammontante a 9200 lire, che risultò doveva trovarsi nelle tasche della vittima. Oggi s'è iniziato il processo in Assise. Nella gabbia, in mezzo ai carabinieri, sono gli imputati Gino Torcoletti fu Agostino, di anni 24, e Marino Bacciocchi di Luigi, di anni 26, entrambi barbieri da Pesaro, nonchè l'amante di quest'ultimo, Maria Toni fu Virgilio, pure di anni 26. Il Torcoletti, che sarebbe stato l'autore materiale del delitto e il Bacciocchi, sono imputati per reati che possono comportare anche la pena di morte. La Maria Toni deve rispondere di favoreggiamento.

L'interrogatorio degli imputati

Iniziandosi l'interrogatorio degli imputati, il Torcoletti dichiara che fino a Pesaro, a Milano, dove pochi giorni dopo il delitto si era fatto raggiungere dalla moglie e da un figlioletto, andando ad abitare in una camera mobiliata in vicolo Lavandai 4, qualche sera prima del delitto, transitando per via Agnello coi Bacciocchi, ebbe dal Bacciocchi stesso la proposta di commettere la rapina in danno del proprietario del bar-privativa, Giuseppe Peduzzi.

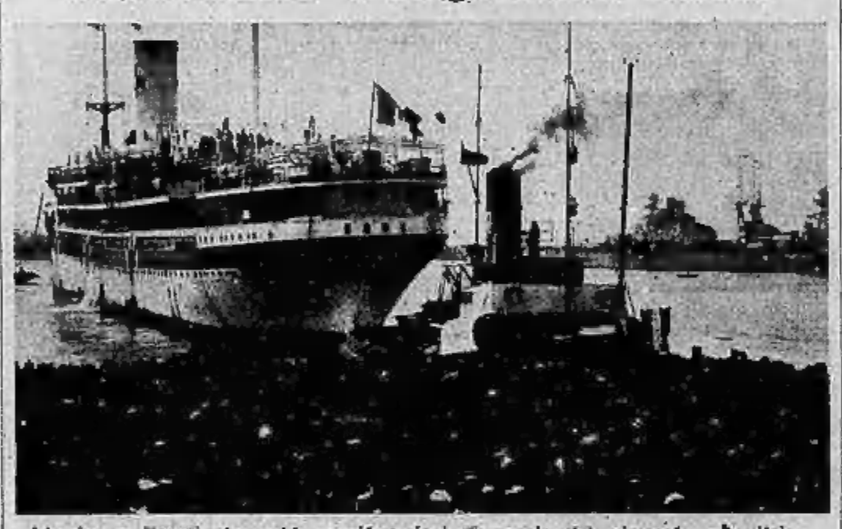
In quell'occasione il Torcoletti fu informato dal Bacciocchi, frequentatore del locale sull'opportunità di agire dopo la mezzanotte, quando cioè il Peduzzi usciva dal negozio con gli incassi.

Fu accordato che la parte principale avrebbe dovuto essere assunta dal Torcoletti, perchè il Bacciocchi era conosciuto dal Peduzzi. La sera del 26, il Torcoletti si armò di un coltello da cucina a punta acuminata e con lama lunga circa 10 centimetri che aveva preso in casa di certo Alberico Mantini, ove allora alloggiava. Alle 21 si recò coi Bacciocchi al civico numero 8 e mentre entrambi erano in attesa di agire, Alle 0,15, approfittando dell'apertura del portone da parte di una inquilina, la signora Francesca Rolando Perino, il Torcoletti penetrò nel cortile dello stabile di via Agnello 8 con il proposito di penetrare furtivamente nella tabaccheria e commettere il furto approfittando di una breve assenza del Peduzzi, trovatosi in un gabinetto in cortile. Ma il Peduzzi era rientrato nel negozio improvvisamente, l'aveva sorpreso a frugare nei cassetti ed aveva tentato di telefonare alla questura. Il Torcoletti tentò fuggire, ne nacque una violenta lotta, durante la quale egli colpì il tabaccaio con una chiave inglese che era sul posto e col coltello da cucina che aveva seco, uccidendolo. Il Bacciocchi era in strada a far da palo. Compiuto il delitto il Torcoletti estraeva dalla tasca interna della sua vittima tre buste contenenti gli incassi della giornata e raggiungeva tranquillamente il Bacciocchi, che l'attendeva all'angolo del corso Vittorio Emanuele. Tutti e due si recarono nell'androne dello stabile di via Borgogna 1, ove abitava il predetto Mantini, ed il Bacciocchi contò il denaro rubato dal complice: circa 9300 lire. Disse al Torcoletti di nascondere la somma provvisoriamente non sembrandogli prudente portare seco la sua parte in piena notte, ed il giorno seguente ebbe dal Torcoletti duemila lire.

Il rinvio a venerdì

E' la volta ora del Bacciocchi, il quale si limita ad ammettere la confidenza che il Torcoletti gli avrebbe fatto circa i suoi propositi delittuosi, ai quali peraltro egli afferma di essersi mantenuto estraneo, escludendo anche di essersi trovato presso il luogo del delitto, mentre animette di essere stato il giorno dopo, fatto « prestare » le duemila lire, pur conoscendone la provenienza delittuosa. Figura secondaria è la Maria Toni che è imputata di favoreggiamento avendo voluto far credere, per salvare il Bacciocchi, che questi, la sera del delitto, era stato con lei dalle 21 in avanti, ma l'alibi è smentito dallo stesso Bacciocchi, il quale ha dichiarato di essere stato invece in compagnia del Torcoletti, fin quasi al momento del delitto e di essere poi rincasato. Dopo gli interrogatori e la lettura dei documenti, il processo, che occuperà più udienze, è stato rinviato per la continuazione a venerdì.

Arrivano i Legionari feriti



L'arrivo a Napoli, fra calde manifestazioni di popolo, del piroscafo « Aquileia » trasportante i Legionari feriti nella ultima vittoriosa azione della guerra di Spagna

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Rend. 3½% o.	25	1.75	1-1-38	74 40	74 40
100	Id. 5 c.	25	1.75	1-1-38	74 50	74 50
100	Pr. Red. 3½ % c.	7	1.75	1-1-38	70 25	70 25
100	Id. 5 c.	7	1.75	1-1-38	70 50	70 50
100	Rend. 5% '35 c.	5	5.50	1-1-38	94 15	94 15
100	Id. 5 c.	5	5.50	1-1-38	94 25	94 25
100	Redim. 5% c.	—	5.50	1-1-38	94 10	94 10
100	Id. 5 c.	—	5.50	1-1-38	94 00	94 00
100	I.R.I. 4½% c.	9	11.25	1-10-37	456 —	456 —
500	Torino 4½% c.	10	11.25	1-1-38	451 —	450 —
500	Id. 5% c.	8	11.25	1-10-37	451 —	451 —
500	S. Paolo 3½ %	69	7.875	1-10-37	409 50	409 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	448 50	448 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6.75	1-1-38	296 —	296 50
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11.25	1-1-38	454 50	454 50
100	S.T.E.L. 1925 c.	13	9.50	15-11-37	103 10	103 10
100	Id. 1911	11	9.50	15-11-37	103 —	103 —
100	Id. 1913 VIII	6	9 —	15-9-36	99 80	99 80
100	Id. 1913 XII	6	9 —	15-12-37	99 85	99 85
100	Id. 5% [illegible]	5	9.50	1-3-38	99 80	99 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	25 —	1-1-38	506 —	506 —
500	I.R.I.-Mers 4½	2	11.25	1-1-38	466 50	466 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	474 —	474 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	418 —	418 —
[illegible]	Elipsi 6%	17	12.50	1-11-37	508 —	508 —
500	Mediterranea	76	24.50	15-5-37	495 —	495 —
500	Meridionali	184	11.25	1-1-38	477 —	479 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	20-4-37	3 80	3 80
200	Navig. A. I.	3	12 —	6-4-38	271 —	265 —
100	Torino-Nord	3	9 —	24-7-37	155 50	154 —
10	Linigas	9	0.700	1-6-37	13 50	13 50
50	Riv	10	6.10	31-3-37	55 —	53 875
500	Terni	48	13.50	1-4-38	211 —	211 —
75	F. C. E.	13	4.305	7-4-37	78 50	79 —
100	Valdarno	8	5.50 c.	30-3-38	177 50	176 —
250	Mariò. Elettr.	92	7.50	5-1-38	267 —	266 —
200	Edison	3	7.80 s.	4-10-37	275 —	277 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ilva	32	0.40	11-4-38	10 10	10 0125
500	S. T. E. T.	7	11.25 s.	1-7-37	500 —	500 —
100	Beic	31	1.50	1-1-38	73 75	73 —
100	Marelli e C.	18	8.50	4-4-38	108 50	103 50
500	Savigliano	38	40.05	1-4-38	543 —	548 —
100	Nebiolo	56	10.50	15-3-38	310 —	303 25
100	Bastogi	19	13.50	2-1-38	233 75	230 —
100	Id. f. c.	1	8.50	5-4-38	94 —	93 —
100	Ansaldo	6	6.15	7-1-31	41 75	40 —
100	Ilva	21	18.50	1-4-38	205 —	205 50
100	F. R. I. C. T.	20	8.50	15-1-38	103 —	104 —
[illegible]	Parmatalli	—	—	—	110 —	102 —
500	Fiat	63	18 —	31-3-38	438 75	438 —
100	Amiata raggr.	1	18.50	3-5-38	648 —	640 —
100	Montecatini	42	8 —	11-4-38	163 —	155 50
100	Montecatini	19	18 —	31-3-38	305 50	295 50
100	Schiapparelli	24	0.925	15-4-37	108 —	102 —
100	Mira Lanza	11	6.50	4-4-38	176 —	174 —
100	C. I. R.	18	8.50	20-1-37	225 —	222 —
100	Cigardini	37	4.05	1-7-37	108 —	105 —
500	Talco Grafite	16	19.50 c.	5-10-37	400 —	400 —
100	A. M. I. C.	9	9.50	7-4-38	94 50	93 75
500	Rumianca	—	9.75	17-9-37	81 7/8	80 50
500	Fiorio	—	10 —	1-10-37	56 —	55 —
500	Acque Potabili	21	7.50	1-7-37	360 —	360 —
100	Yarshi-Unica	3	3.15	31-3-37	39 50	38 —
50	Romana Zucch.	54	8.50	23-12-37	79 25	78 —
250	Vicosa	5	19.50	1-4-37	194 25	194 —
75	Valli Lanzo	3	3.60	4-4-38	91 50	90 50
1000	Lana Borgosesia	15	16.50	29-3-38	1300 —	1700 —
100	Coton. Meridl.	91	13.50	11-3-38	931 50	930 —
100	Cartiera Ital.	127	5.50	5-4-38	136 —	134 —
250	Cartiere Burgo	15	3.00 c.	31-3-38	274 —	267 —
100	Beni Stabili	7	3.50	1-4-38	100 —	100 —
100	Fornasi	26	0 —	5-4-38	152 —	150 —
200	Silos Genova	33	10.25	31-3-38	183 —	175 —

DAMBI: Parigi 60,10; Londra 25,13; Svizzera 435,51; New York 12.

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 05	94 05
100	Id. f. c.	94 15	94 10
100	Rend. 3½% o.	74 35	74 35
100	Id. f. c.	74 45	74 10
100	Redim. 3½% o.	70 40	70 10
100	Id. f. c.	70 50	70 50
100	Redim. 3% o.	99 25	99 25
100	Id. f. c.	94 00	94 00
500	Centrale	900 —	888 —
1000	Ansaldo, Gen.	[illegible]	1120 —
500	Mediterranea	510 —	520 —
500	Meridionali	518 —	508 —
500	Vanzia Destruz.	318 —	300 —
338.46	Nubilitas	50 00	50 —
1000	Centoni	[illegible]	7700 —
100	Furter	[illegible]	247 —
100	Olona	[illegible]	80 —
100	Tisina	14 —	145 —
500	Ossola	450 —	397 —
375	De Angeli	815 —	756 —
150	Dubirini C. D.	420 50	398 —
250	Linificio	408 —	400 50
250	Nessari	243 —	190 —
250	Notondi	440 —	400 —
75	Toni	50 —	50 50
100	Colon. Meridl.	333 —	302 —
100	Unione Manif.	250 —	265 —
100	Gavardo	[illegible]	630 —
1000	Resti	3550 —	3500 —
75	Targetti	100 —	95 —
250	Cesarni	281 —	280 —
25	Bernascani	[illegible]	82 —
50	Chatillon	80 50	77 —
250	Brie	430 —	434 —
100	Pasquetti	310 —	310 —
50	Scotti e C.	28 —	31 —
50	Ansaldo	41 —	40 50
500	Ilva	205 —	204 —
100	Metall. It.	236 50	233 —
100	Manta Amiata	645 —	645 —
100	Montecatini	161 50	154 —
100	Caimina	131 50	131 —
150	[illegible]	307 50	306 —
75	Bianchi	72 —	74 —
50	Isotta	92 50	95 —
100	Fiat	435 —	427 —
50	Romanese	73 50	65 —
500	Franco Tosi	333 —	310 —
100	Adr. Elettr.	215 75	207 —
100	Gisli	353 —	348 —
100	Dinamo	325 —	318 —
500	Edison	324 —	314 —
500	Id. postergate	295 —	290 —
100	Basso Milanese	159 —	156 —
100	Brosciano	237 —	235 —
100	Valdarno	177 50	165 —
100	Piccantina	278 —	275 —
100	Sarda	58 —	55 —
250	Emiliana	320 —	310 —
100	S. F. I. L.	127 —	125 —
375	Trezzo d'Adda	454 —	445 —
100	Cisalpina prix.	136 50	133 —
125	Id. ordinaria	102 —	100 —
50	Seso	80 —	79 75
500	Comasina	500 —	500 —
50	Elba	51 25	50 50
100	Tirso	106 —	101 —
100	Vizzola	102 —	100 —
500	Mariò. Elettr.	267 —	261 —
100	Terni	211 50	211 —
100	Orobia	305 —	305 —
100	Terni	211 50	211 —
[illegible]	Marelli	163 25	161 —
100	Westinghouse	98 75	99 50
500	Tosi	638 —	619 —
100	Bianchi	72 —	74 —
500	Fond. Rag. 70%	57 —	55 —
100	Imit. Edilizia	32 —	31 50
100	Fondi Rustici	68 —	62 —
150	Beni Stabili	222 —	206 —
100	La Milano I.	52 —	49 —
100	Saffa	55 —	52 —
500	Silos Genova	150 —	170 —
100	Barzoni	90 50	86 —
500	Cartiere Burgo	977 —	965 —
100	C. I. C. A.	78 50	85 50
100	Alcomenti	214 —	210 —
500	Pirelli Ital.	1046 —	1035 —
100	Pirelli e C.	395 —	378 —
5	Snia-Viscosa	—	—
100	Richard-Ginori	646 —	660 —
100	Miniere Sicil.	378 —	363 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	794	780 —
500	Trans. El. Can.	480 —	455 —
15	Lloyd Sabaudo	3 85	3 85
250	Colon. Ligure	922 —	920 —
250	Off. El. Conov.	970 —	960 —
100	Mantenolondo	72 50	75 —
250	Bamoleria	275 —	270 —
500	Molini A. I.	220 —	210 —
500	Silos Genova	180 —	170 50
100	Eridania	175 —	170 —
100	Raffinerie ord.	558 —	560 —
500	Ind. Zucch.	1270 —	1250 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	550 —	560 —
100	Lotsrtuni	1950 —	1910 —
500	Adr. Sicurtà A	1920 50	1900 —
	» » B	1950 —	1935 —
500	Cantieri	120 —	120 —
100	Martinolich	60 —	60 —
500	Tripcovich	210 —	210 —
100	Cantieri	177 —	177 —
100	Arsen

dafono gli uni — O il portafoglio o la morte! — gridarono gli altri. Io che all'inizio di quel viaggio ero stato colto da uno strano presentimento, m'ero premunito recando con me una borsa ed un portafogli, entrambi vuoti. C'era poco da opporre resistenza a quelle intimidazioni e li consegnai. Il capo della prima banda, a cui era toccata la borsa, dopo un po' si presentò a me per chiedermi dove erano i quattrini. — Nel portafogli — risposi. Poi il capo della seconda banda, a cui era toccato il portafogli mi fece la stessa domanda. — Nella borsa — risposi. — Potete andare — gridò quest'ultimo al cocchiere che si mise a frustare i cavalli a sangue. Ci allontanammo a precipizio. Vedemmo da lontano i banditi che in virtù del mio stratagemma si azzuffavano per un bottino inesistente.

Risi molto, insieme col miliardario per la dabbenaggine dei banditi. Poi egli accortosi che nel mio sguardo che si posava impacciato ed incredulo su quelle suppellettili povere maturava una domanda, mi prevenne:

— Voi sarete stupito per il fatto che io abito in questa catapecchia, no?

— Effettivamente — risposi.

— La ricchezza è un bene caduco — sentenziò Vanderfild — e da un giorno all'altro può svanire come una bolla di sapone. Vivendo periodicamente qui ottengo due risultati: da una parte mi abituo alla prospettiva degli eventi più disgraziati; dall'altra mi ricordo dei tempi remoti trascorsi nella miseria. Questo ricordo costituisce il compagnatico più indicato per assaporare il pane della ricchezza.

Toreg

SPORT

Semifinali di Coppa Italia

Juventus-Ambrosiana e Torino-Milan

Mentre il Campionato più giallo degli ultimi anni sta rappresentando i suoi episodi quattri finali torna di scena la Coppa Italia. Fino a ieri nessuno ne parlava. Ora le due partite di domani sono sulla bocca di tutti. Di colpo la folla s'è accorta di Juventus-Ambrosiana allo Stadio Mussolini e di Torino e San Siro.

Merito della Coppa Italia che finalmente appassiona? Fascino della rivalità calcistica fra Milano e Torino? Amore per le grandi partite? Forse un po' tutto questo, ma soprattutto il fatto che a Torino s'incontrano, tre giorni prima dell'ultima partita di Campionato, le prime due classificate del Campionato. Campionato, sempre Campionato. Anche nella Coppa Italia.

Delle due semifinali indubbiamente quella che attrae su di sè più prepotentemente l'attenzione del pubblico la si giocherà allo Stadio Mussolini. La folla accorrerà per sperare di assistere nella vittoria della squadra del cuore e per scrutare attraverso le fasi dell'incontro quali sono le condizioni di forma delle due unità e in qual grado di stanchezza termineranno la contesa. Dalla partita di domani nasceranno, poi, infinite congetture su quel che la Juventus potrà fare a San Siro nell'ultima del Campionato e l'Ambrosiana a Bari. A San Siro e a Bari, naturalmente, capiterà, poi, tutt'altro, ma i «tifosi» saranno contenti lo stesso.

Molti si pongono in questi giorni l'interrogativo: sono proprio opportune queste semifinali di Coppa Italia a tre giorni dalla domenica ultima e decisiva del Campionato, fra squadre che lottano per lo «scudetto» come Ambrosiana, Juventus e Milan? Forse non troppo, poichè, se realmente, come si annuncia, questi compagini scenderanno in lizza nella loro formazione migliore, le lotte che dovranno sostenere per accaparrarsi non costituiranno il miglior allenamento per gli incontri di domenica prossima. Senza contare la possibilità di deprecabili incidenti.

L'Ambrosiana annuncia per Torino la sua miglior formazione (Foruchetti; Buonocore e Setti; Locatelli, Olmi e Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari e Ferraris II), tale come la Juventus, priva sempre di Varglien II e mancante di Santià, assicura la solita inquadratura con la sola variante di Borel I all'ala sinistra. Urto di due fra i più forti squadroni dell'annata, quindi grande partita fuori programma.

Il Torino andrà a San Siro ben deciso a tentare quella vittoria che, aprendogli la via alla finale, gli conservi la speranza di prendersi nella Coppa Italia una bella rivincita sulle amarezze del Campionato. Baldi quasi certamente giocherà ed avrà vicino, a mezza ala Gallea, mentre come mediano si rivedrà Cudario. Una formazione che ha già dato buone prove e che dovrebbe sostenere bene l'urto. Il Milan, da parte sua, metterà in campo la seguente inquadratura: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Remondini, Bortolotti e Giansanello; Capra, Moretti (Loich), Boffi, Antonini e Arnoni.

Cinquantasette squadre alla Coppa del Duce

Forlì, mercoledì sera.

Domani 21 aprile si disputerà a Forlì la VII Coppa Terra del Duce, gara motociclistica di regolarità valevole per il campionato nazionale dei Giovani Fascisti. Alla grande competizione risultano già iscritti 57 Comandi Federali ciascuno con una squadra di tre concorrenti.

730 anni di "fedeltà alla terra,,

Un rurale alessandrino e un farmacista genovese

Nulla è cambiato a cascina Pian Castagna dall'anno 1230: nè i padroni nè i coloni — Stamane Bernardino Morgavi è partito da Serravalle Libarna per recarsi a Roma dove avrà il premio del DUCE

(DAL NOSTRO INVIATO)

Colle della Bocchetta, mercoledì sera.

Quassù — di dove l'occhio d'un lato spazia su vigneti e castagneti digradanti e dall'altro si punta lontano intuendo tra le foschie il gran cerchio d'orizzonte segnato dal mare, e di là è Piemonte e di qua Liguria — è il miglior luogo dove soffermarsi a concludere con questa nota la galoppata d'automobile che mi ha condotto, attraverso due regioni d'Italia, a ricercare gli uomini che detengono un primato tanto prezioso quanto insultato. Un «primato». La parola, dalla sua origine sportiva porta con sè un qualcosa che sa di moto, di velocità. Mi si permetta che l'usi proprio in questo caso paradossalmente opposto. A proposito dei Bernardino Morgavi e della sua famiglia che ricorda ai posteri il primato d'...immobilità, essendosi da più che sette secoli ancorati ad un pezzo di terra e non essendosene mai staccati. Per tuttociò

A Bosio, mentre Bernardino Morgavi narra all'inviato di «Stampa Sera» le vicende della sua famiglia

Bernardino Morgavi è partito stamane da Serravalle Libarna alla volta di Roma e là, nella città imperiale, riceverà il premio più ambito: quello del Duce. E l'avrà dalle mani di Lui.

Un calcolo aritmetico

Chi sabato passato scorse l'elenco dei premiandi per «fedeltà alla terra» rilevò senza dubbio che i Morgavi — rappresentanti la provincia d'Alessandria — avevano al loro attivo il maggior numero d'anni di permanenza nello stesso podere. Quando però occorse di fare un calcolo mentale di sottrazione, allora parve s'aprisse innanzi agli occhi dello spirito, e quasi a quelli del corpo, tutto un mondo nuovo. Millenovecentotrentotto settecentotrenta, uguale milleduecento otto.

Nel medioevo in qua, tutta la storia, la vita, la cronaca della nostra Patria, della civiltà moderna stessa, sette secoli e più, con lotte e guerre e conquiste e paci, tutto ciò fu visto da una stessa famiglia dal medesimo luogo, dalle finestre di quella casa che di nonno in nipote i Morgavi si tramisero in fedele custodia per centinaia e centinaia d'anni.

Le fotografie presentano Bernardino Morgavi. E' il contadino nostrano, solido e quadrato, forte come le piante dei suoi castagneti, duro come la roccia dei suoi monti. Dimostra meno dei sessantun anni che gli assegna lo Stato Civile, ma forse anche l'anagrafe cede alle leggi di relatività... Una moglie sposata nel 1906 — Paola Cuva — e sette figli, tutti vivi e sani, formano la sua famiglia e gli rallegrano la vita.

Dove vivono?

A cascina Pian Castagna, in quel di Bosio, ch'è frazione non Voltaggio, del comune di Parodi Ligure, sulla strada che di qui, dalla Bocchetta scende a Gavi.

«... da sempre»

L'indirizzo preciso — e per questo conto — lo si doveva dare: è preciso sotto ogni aspetto turistico: posti d'incanto, in uno scenario fatto movimentato dalle masse di cento cime che si dispongono attorno ad anfiteatro, si contrastano nelle diverse altezze, spiccano qua e là in greppi più diruti ed arditi; il tutto rivestito d'una vegetazione più dolce per il mare non lontano ed anche forte ed aspra poichè s'è tuttora in Piemonte. Vigne a perdita d'occhio — siamo nel paese del «Gavi» generoso e frizzante — e castagneti più in alto, fino al limite estremo dei pascoli.

Qui, dunque, vivono i Morgavi da quasi sette secoli e mezzo. L'ultimo capo-famiglia, il Bernardino, a chi l'interroga dice anzi «da sempre», quasi la sua famiglia fosse sorta, come si disse un tempo, per gli aborigeni, dai faggi e dai roveri dei boschi. Non è però il caso di andare chiedendo più oltre; c'è abbastanza di storia in questo tempo per rendere vana ogni ulteriore ricerca. Di propriamente suo, dei ricordi cioè ch'egli ha narrato nelle lunghe sere d'inverno ai figli «Bernardino» ed ai nonni del padre udiero le gesta di Napoleone innovarsi a ricercare vittoria qualche anno prima verso i monti di Millesimo e poi, più tardi, nella piana di Marengo. E uno dei più giovani di quella generazione seguì la fortuna di Garibaldi in Sicilia.

Ancha qui altra storia. Occorre risalire ancor più lontano. Fu ai tempi di Ettore Boccanegra, primo Doge popolare di Genova. Folda di comune contrasse i conti di Lavagna e le due Genova ed si ritirarono a Voltaggio, che aveva terre «forestee» per i cittadini della Dominante. E là essi si fissarono. Pateano diverse banchieri e marinai, si fecero proprietari terrieri. Ed ogni loro terra diedero il nome d'un antico feudo. Così a Voltaggio le mappe catastali segnano Carpen, Arpexele, Travo, Costamarazzi, Livelli, Lavagnina e il nome degli Scorza rimase in tutta la plaga come quello dei maggiorenti per tutti i secoli che si seguirono.

Lunga teoria pur qui di soldati e alcuno che si scostò dalla tradizione. Come quel Battista Scorza che portò in questi luoghi un modo affatto nuovo di dipingere quadri, con grandi luci gialle di focolari accesi riverberantisi su maschere d'uomini dai tratti severi, di soli a tramonto giocanti fra enormi alberi scuri; era adesia fiamminga. Compose un gran quadro intitolato «La lotta degli animali del cielo contro gli animali della terra». Il quadro rimase a Lavagna per molti decenni. Lasciò un giorno sull'la truppa di Napoleone — non arrivarono i ricordi dei nonni di Bernardino Morgavi — e proprio a Pian Castagna fu ospitato il Buonaparte. Quale ricordo del soggiorno i francesi si portarono il gran quadro di Battista Scorza...

Di là dal monte

Questi i ricordi dei viventi, ma ben di più hanno narrato gli scritti. In parrocchia, ove ad ogni vol-

A Campomorone, dove gli Scorza si sono fissati nel loro «ritorno» al Genovesato

padrone... E il proprietario abita al di là della Bocchetta, a Campomorone, proprio alle porte della Grande Genova, ove la Superba s'è abbarbicata, con l'incauto sete di terra, ad assorbire Pontedecimo, risalendo lungo le valli.

La scena colà cambia: occorre varcare la soglia odorosa d'aromi d'una delle due farmacie. E, allora, ci si trova innanzi al proprietario di Pian Castagna e di assai più terre ancora in quel di Voltaggio.

Se pur già non si sapesse della sua «fedeltà alla terra» subito s'intuirebbe ch'egli non è padrone di quelle cascine per il solo fatto d'averle comprate con i proventi d'una recente fortuna: sotto l'abito del professionista v'è la taglia del signore d'antico stampo, degno del nome chiaro e illustre dei Nobili Scorza dei conti di Lavagna. E il parlare con lui diviene in breve assai piena d'interesse.

Profughi di Genova

La famiglia — egli dice — ritornò in Genovesato con il nonno, che nel 1878 fabbricò la casa ove dal negozio di farmacia s'aprono due retro-bottega: quello classico che è laboratorio e quello non comune ch'è una vasta sala tappezzata a damaschi e tappeti e dovizioso di quadri antichi e di preziosi ricordi.

Ricordi, appunto, che spiegano il «ritorno».

Di là dal monte

Anche qui altra storia. Occorre risalire ancor più lontano. Fu ai tempi di Ettore Boccanegra, primo Doge popolare di Genova. Folda di comune contrasse i conti di Lavagna e le due Genova ed si ritirarono a Voltaggio, che aveva terre «forestee» per i cittadini della Dominante. E là essi si fissarono. Pateano diverse banchieri e marinai, si fecero proprietari terrieri. Ed ogni loro terra diedero il nome d'un antico feudo. Così a Voltaggio le mappe catastali segnano Carpen, Arpexele, Travo, Costamarazzi, Livelli, Lavagnina e il nome degli Scorza rimase in tutta la plaga come quello dei maggiorenti per tutti i secoli che si seguirono.

Lunga teoria pur qui di soldati e alcuno che si scostò dalla tradizione. Come quel Battista Scorza che portò in questi luoghi un modo affatto nuovo di dipingere quadri, con grandi luci gialle di focolari accesi riverberantisi su maschere d'uomini dai tratti severi, di soli a tramonto giocanti fra enormi alberi scuri; era adesia fiamminga. Compose un gran quadro intitolato «La lotta degli animali del cielo contro gli animali della terra». Il quadro rimase a Lavagna per molti decenni. Lasciò un giorno sull'la truppa di Napoleone — non arrivarono i ricordi dei nonni di Bernardino Morgavi — e proprio a Pian Castagna fu ospitato il Buonaparte. Quale ricordo del soggiorno i francesi si portarono il gran quadro di Battista Scorza...

Per il domani

Morgavi e Scorza: due nomi, due aspetti della stessa «fedeltà» alla terra cresciuta ed alimentata dalla santità della sempre giovane razza italica.

Bernardino Morgavi aveva concluso il suo racconto parlando della figlia ch'è sposata a Pavelo e dei ragazzi che han vissuto sotto le armi. A concludere, nella farmacia di Campomorone interviene una madre. Dolce figura, fatta più bianda dalla gran massa di capelli candidi, la nobile signora parla di quella terra lassù, che continuerà come la tradizione della famiglia e di Cornello e Simbaldo, i due figli che, nati e cresciuti in riva al mare, hanno forse sentito più prepotente l'impulso del sangue antico ed hanno varcato il mare. Medici, esercitano la loro professione — che laggiù è più che mai missione — sulla terra dell'Impero.

E la tradizione continuerà: qui difatti ci si conferma quel che già

gero di generazione si susseguono annotazioni di battesimi e di nozze dal «seppo del Morgavi fin dove i registri, attraverso le scritture di cento pievani e parroci, divengono confuse, e altrove.

Ecco, anzi, perchè proprio di questi convenga — come s'è detto — riassumere le note di questa scorribanda fra gli Appennini. Perchè in quel di Bosio di Voltaggio i «fedeli alla terra» sono due: la cascina di Pian Castagna come non ha mai mutato famiglia di massari, non ha mai cambiato padrone... E il proprietario abita al di là della Bocchetta, a Campomorone, proprio alle porte della Grande Genova, ove la Superba s'è abbarbicata, con l'incauto sete di terra, ad assorbire Pontedecimo, risalendo lungo le valli.

La scena colà cambia: occorre varcare la soglia odorosa d'aromi d'una delle due farmacie. E, allora, ci si trova innanzi al proprietario di Pian Castagna e di assai più terre ancora in quel di Voltaggio.

Se pur già non si sapesse della sua «fedeltà alla terra» subito s'intuirebbe ch'egli non è padrone di quelle cascine per il solo fatto d'averle comprate con i proventi d'una recente fortuna: sotto l'abito del professionista v'è la taglia del signore d'antico stampo, degno del nome chiaro e illustre dei Nobili Scorza dei conti di Lavagna. E il parlare con lui diviene in breve assai piena d'interesse.

Profughi di Genova

La famiglia — egli dice — ritornò in Genovesato con il nonno, che nel 1878 fabbricò la casa ove dal negozio di farmacia s'aprono due retro-bottega: quello classico che è laboratorio e quello non comune ch'è una vasta sala tappezzata a damaschi e tappeti e dovizioso di quadri antichi e di preziosi ricordi.

Ricordi, appunto, che spiegano il «ritorno».

Un calcolo aritmetico

Chi sabato passato scorse l'elenco dei premiandi per «fedeltà alla terra» rilevò senza dubbio che i Morgavi — rappresentanti la provincia d'Alessandria — avevano al loro attivo il maggior numero d'anni di permanenza nello stesso podere. Quando però occorse di fare un calcolo mentale di sottrazione, allora parve s'aprisse innanzi agli occhi dello spirito, e quasi a quelli del corpo, tutto un mondo nuovo. Millenovecentotrentotto settecentotrenta, uguale milleduecento otto.

Nel medioevo in qua, tutta la storia, la vita, la cronaca della nostra Patria, della civiltà moderna stessa, sette secoli e più, con lotte e guerre e conquiste e paci, tutto ciò fu visto da una stessa famiglia dal medesimo luogo, dalle finestre di quella casa che di nonno in nipote i Morgavi si tramisero in fedele custodia per centinaia e centinaia d'anni.

Le fotografie presentano Bernardino Morgavi. E' il contadino nostrano, solido e quadrato, forte come le piante dei suoi castagneti, duro come la roccia dei suoi monti. Dimostra meno dei sessantun anni che gli assegna lo Stato Civile, ma forse anche l'anagrafe cede alle leggi di relatività... Una moglie sposata nel 1906 — Paola Cuva — e sette figli, tutti vivi e sani, formano la sua famiglia e gli rallegrano la vita.

Dove vivono?

A cascina Pian Castagna, in quel di Bosio, ch'è frazione non Voltaggio, del comune di Parodi Ligure, sulla strada che di qui, dalla Bocchetta scende a Gavi.

«... da sempre»

L'indirizzo preciso — e per questo conto — lo si doveva dare: è preciso sotto ogni aspetto turistico: posti d'incanto, in uno scenario fatto movimentato dalle masse di cento cime che si dispongono attorno ad anfiteatro, si contrastano nelle diverse altezze, spiccano qua e là in greppi più diruti ed arditi; il tutto rivestito d'una vegetazione più dolce per il mare non lontano ed anche forte ed aspra poichè s'è tuttora in Piemonte. Vigne a perdita d'occhio — siamo nel paese del «Gavi» generoso e frizzante — e castagneti più in alto, fino al limite estremo dei pascoli.

Qui, dunque, vivono i Morgavi da quasi sette secoli e mezzo. L'ultimo capo-famiglia, il Bernardino, a chi l'interroga dice anzi «da sempre», quasi la sua famiglia fosse sorta, come si disse un tempo, per gli aborigeni, dai faggi e dai roveri dei boschi. Non è però il caso di andare chiedendo più oltre; c'è abbastanza di storia in questo tempo per rendere vana ogni ulteriore ricerca. Di propriamente suo, dei ricordi cioè ch'egli ha narrato nelle lunghe sere d'inverno ai figli «Bernardino» ed ai nonni del padre udiero le gesta di Napoleone innovarsi a ricercare vittoria qualche anno prima verso i monti di Millesimo e poi, più tardi, nella piana di Marengo. E uno dei più giovani di quella generazione seguì la fortuna di Garibaldi in Sicilia.

VITA TEATRALE

Il maestro Antonio Guarnieri che dirigerà il «Don Carlo»

La stagione lirica di primavera a Venezia

Domani sera si riapre "LA FENICE,, col "Don Carlo,, di Verdi

Venezia, mercoledì sera.

Domani sera si riapre, rinnovata nella struttura e negli spiriti La Fenice di Venezia. Si riapre col Don Carlo, un'opera che è ancora fra le meno note di Verdi, e che davvero merita d'essere ascoltata e riascoltata, sia perchè contiene bellissime cose ed ha una grande robustezza, sia perchè è rappresentativo di un particolare travaglio di lui.

A Parigi nel 1865

L'argomento del Don Karlos di Schiller era stato suggerito ai Verdi fin dal '50. Alphonse Royer e Gustave Vaez, autori del libretto di Jérusalem, gli scrissero da Parigi nell'agosto di quell'anno, per incarico del Direttore dell'Opera, domandandogli se egli fosse disposto a comporre uno spartito per l'Opera, pronti a recarsi a Busseto per firmare il contratto, di cui tutte le condizioni stabilite da lui s'intendevano accettate. «Abbiamo pensato di proporvi per argomento il Don Carlos di Schiller. Ben inteso che sarebbe semplicemente un punto di partenza e che lo modificheremmo in modo da fornirvi uno scenario di cui sarete completamente soddisfatto. Avete già attinto in Schiller i soggetti dei Masnadieri e di Luisa Miller, Don Carlos è, credo, un soggetto molto più largo e più poetico. V'è la grande passione, quale vi occorre. Riflettetevi, e ditemi il vostro parere. Anche Fieschi è un bel soggetto, ma l'amore vi ha una parte meno importante che nel Don Carlos». Alludendo ad alcuni incidenti parigini Royer e Vaez speravano che Verdi avesse dimenticato certe pelites infamies, capitate, del resto, anche a Rossini ed a Donizetti. «I grandi geni si vendicano con i capolavori ed è un capolavoro che vi domandiamo. Crediamo di doverci proporre tipi conosciuti, malchè favole puramente immaginarie. Ma così non vi sono graditi potrete indicarcene altri». Il Maestro, rispondendo, non discusse l'argomento, ma si limitò a ringraziare ed a dichiarare che avrebbe trattato soltanto col direttore Roqueplan.

Per quella volta non se ne fece nulla. Intanto, promossi dalla diffusione delle traduzioni di Schiller in francese ed in italiano, alcuni Don Carlos apparivano sulle scene musicali, affinarsi melodrammi. Dopo quindici anni, l'argomento schillariano veniva riofferto al Verdi, recatosi a Parigi nel '65 per la nuova edizione del Macbeth. Nell'occasione dell'Esposizione Universale del '55 aveva scritto I Vespri siciliani; avrebbe composto il Don Carlos per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle redassero il libretto francese, dividendolo, com'era imprescindibile abitudine dell'Opéra, in cinque atti ed inserendovi alcuni balli. Verdi lo accolse integralmente. Sfuggiva che il Maestro, assertore convinto della necessità della concisione nelle opere teatrali, naturalmente disposto alla rapidità della concezione e dell'situazione, alla immediatezza della espressione, abbia accolto quel mostruoso libretto.

La *prima* a Bologna

Verdi si recò a Parigi nel settembre del '65 per sollecitare lo studio del nuovo spartito e mandarlo in scena prima della fine dell'anno. Non fu possibile. La Giuseppina scriveva ad un amico nell'ottobre: «Verdi sta ora strumentando e facendo le prove del Don Carlos, che andrà in scena quando il complicato ingranaggio delle ruote dell'opera francese sarà perfezionato al punto da poterle far girare speditamente». Gli indugi furono lunghi. Sopravvenne nel gennaio del '67 la morte del padre del Maestro a Busseto. Infine l'opera andò in scena l'undici marzo del '67. Il successo non fu quale il Verdi sperava. Nessuno, riferisce il Pougin, dubitava del successo prima di entrare nel teatro. Altrettanto dubbio contribuirono gli scrupoli della Eugenia imperatrice. La scena di Filippo II e l'Inquisitore urtò la sua suscettibilità. Quando il Re esclamò: Tais-toi, prêtre. Eugenia voltò la spalle. La commozione nel terzo atto, le spiacque. Poichè la Corte secondava i capricci e i pregiudizi della sovrana il favore venne. Pertanto l'opera fu replicata quarantatre volte. Un busto di Verdi fu collocato nel foyer dell'Opéra.

Il Mariani, che assistette alla rappresentazione, notò che l'esecuzione difettava di calore e si propose di ritentarla in Italia, animandola col calore spirituale dello spirito verdiano. Infatti, tradotto il libretto in italiano, il Don Carlo, non più ufficialmente ma popolarmente chiamato Don Carlos, apparve con i suoi cinque atti al Comunale di Bologna nello stesso anno '67, suscitando un grande entusiasmo. I bolognesi ricordarono a lungo «l'anno del Don Carlo». Nel '68, alla Scala, grande successo. Rossini ne scriveva al Ricordi nell'aprile del '68: «So che il Don Carlo ha fatto furore a Milano; ne godo per voi e per Verdi. Direte a quest'ultimo che se ritorna a Parigi si faccia pagar molto, essendo egli il solo che sia in grado di comporre una grande opera (che gli altri colleghi mel perdonino)».

Ripresentandosi l'opera in parecchi teatri, Verdi ne sorvegliava le riproduzioni. O non era sicuro della solerzia di una impresa, o esigeva un buon soprano pel Paggio, «che deve fare anche la voce dall'alto», o dichiarava esplicitamente: «Ed intendiamoci una buona volta se è possibile. Per buoni elementi di esecuzione non intendo parlare soltanto della Compagnia cantante, ma della massa orchestrali e corali, del scenario, delle scenario di cui sarete completamente soddisfatto. Avete già attinto in Schiller i soggetti dei Masnadieri e di Luisa Miller, Don Carlos è, credo, un soggetto molto più largo e più poetico. V'è la grande passione, quale vi occorre. Riflettetevi, e ditemi il vostro parere. Anche Fieschi è un bel soggetto, ma l'amore vi ha una parte meno importante che nel Don Carlos». Alludendo ad alcuni incidenti parigini Royer e Vaez speravano che Verdi avesse dimenticato certe pelites infamies, capitate, del resto, anche a Rossini ed a Donizetti. «I grandi geni si vendicano con i capolavori ed è un capolavoro che vi domandiamo. Crediamo di doverci proporre tipi conosciuti, malchè favole puramente immaginarie. Ma così non vi sono graditi potrete indicarcene altri». Il Maestro, rispondendo, non discusse l'argomento, ma si limitò a ringraziare ed a dichiarare che avrebbe trattato soltanto col direttore Roqueplan.

Per quella volta non se ne fece nulla. Intanto, promossi dalla diffusione delle traduzioni di Schiller in francese ed in italiano, alcuni Don Carlos apparivano sulle scene musicali, affinarsi melodrammi. Dopo quindici anni, l'argomento schillariano veniva riofferto al Verdi, recatosi a Parigi nel '65 per la nuova edizione del Macbeth. Nell'occasione dell'Esposizione Universale del '55 aveva scritto I Vespri siciliani; avrebbe composto il Don Carlos per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle redassero il libretto francese, dividendolo, com'era imprescindibile abitudine dell'Opéra, in cinque atti ed inserendovi alcuni balli. Verdi lo accolse integralmente. Sfuggiva che il Maestro, assertore convinto della necessità della concisione nelle opere teatrali, naturalmente disposto alla rapidità della concezione e dell'situazione, alla immediatezza della espressione, abbia accolto quel mostruoso libretto.

La riduzione a 4 atti

Il Teatro Imperiale di Vienna richiese il Don Carlo nell'11. Occorreva abbreviarlo. «Io lavoro, scrisse Verdi, sul lavoro in una cosa preziosa inutile... Riduco in 4 atti il Don Carlos per Vienna». Ma del suo lavoro fu poi contento e ne scriveva nell'83: «E' ora ridotto a 4 atti e sarà più comodo e credo anche migliore, artisticamente parlando. Più concisione e più verbo». Era stato soppresso il primo atto, che era quasi una introduzione descrittiva al dramma. Rappresentava la foresta di Fontainebleau durante la sosta di una partita di caccia. Breve coro di cacciatori e rapido apparizione della principessa Elisabetta di Valois. Don Carlo, nascosto dietro gli alberi narrava d'esser fuggito dalla corte spagnuola per rivedere la bella fidanzata. Cantava una romanza, di cui solo lo spunto fu serbato nelle successive stesure. Incontrandosi i fidanzati, che non si erano mai veduti, la Principessa riconosceva Carlo. Duetto d'amore. Sopraggiungeva un paggio, il quale recava l'annuncio: Elisabetta è stata destinata in sua padre in sposa al monarca spagnuolo. Ripresa del duetto d'amore e finale con cori nuziali. In seguito Verdi ricostituì il Don Carlo in cinque atti.

Prima a rappresentare l'opera ridotta fu la Scala nel 1884, con Tamagno. Una lettera di Verdi a Ricordi, alla fine del 1883, precisa la sua modestia e la sua probità d'artista:

«... Il maestro Verdi verrà a Milano a presentare alle prove del Don Carlos ed assistere naturalmente, vegliamo sperarlo, alla prima rappresentazione», ecc., ecc. Queste parole del «Corriere» mi obbligano verso il pubblico, il quale così può pretendere che io venga, magari a fare le solite «pirouettes» e far vedere il mio bel muso!! Vi scrissi ieri a lapis, ed un biglietto da Firenze anche di far smentire questa «reclame» prima che io venga a Milano. Ripeto oggi la stessa cosa. Non è possibile, come voi dite, andare in scena, nè alla seconda, nè alla terza... Impossibile! Resterà il giorno. Non dimentichi che i cantanti hanno studiato, e sanno l'opera. Non credo nulla. Due cose non sopranno certamente: pronunciare ed andare a tempo. Qualità essenziali nel «Don Carlos», più che in tutte le altre mie opere.

«Perciò, può cominciare, e continuare a fare le prove del «Don Carlos» e raccomando e domando che insista sopratutto sulla pronunzia e sull'andar del tempo. Son pedanterie queste! Sia, che volete, è un'opera fatta così e così bisogna eseguirla, per poterne sperare qualche successo. Appena io vedrà, spedirò il solo articolo, lo vedrà a Milano; e permettetemi che vi ripeta: assistiero soltanto ad alcune prove principalmente di pezzi nuovi. Niente'altro, niente'altro! assolutamente «niente'altro»!!! Addio, addio».

Come si vede, Verdi rimase fedele al titolo originale dell'opera, e scrisse sempre Don Carlos.

Pepa

Un braccio paralizzato dai reumatismi

I ringraziamenti di una Signora a Kruschen

«Per anni ho sofferto di reumatismi così forti che riuscivo solo con grande fatica e con forti dolori ai piedi a camminare. Il pollice della mano sinistra mi si era così irrigidito da poterlo muovere solo con l'aiuto dell'altra mano. La sera, avevo terrore di andare a letto, perchè tanto la mano quanto il braccio sino al gomito, mi si paralizzavano e, sino a quando la circolazione del sangue non riprendeva, i dolori erano veramente terribili. Da quando ho cominciato a prendere al mattino prima della colazione un mezzo cucchiaino di Sali Kruschen in un bicchiere d'acqua calda, credetemi, mi sento un'altra donna. Consiglio a tutti di prendere i Sali Kruschen e a tutti narro quanto bene essi mi fanno». (Sig.ra W. A. B.).

Il Kruschen contiene differenti sali minerali che tonificano il fegato, i reni e lo stomaco rendendone regolare il funzionamento, il veleneso acido urico viene così eliminato attraverso il canale naturale e i dolori reumatici cessano immediatamente. Se voi continuate a prendere il Kruschen, tutto il vostro corpo risentirà della purificante azione che esso compie.

(Aut. Pref. Milano 10128, 22-3-38-XVI)

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 42.183

RITROVI

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Dopo teatro NUOVI DEBUTTI
ritorno di
Han Dunk e le 3 Rhythm Sisters
della London-Ballo
eccezionale quartetto vocal-jazz

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 17
Tutti i giorni ore 17 the danzanti
ORE DI DANZE
Vasto padiglione riparato

Odeon Danze Rinaldi
Via Vittii, 10 - Tel. 43-625
Tutti i giorni ore 16 e 21: Danze e lezioni. Dal 4 al 10 aprile: Settimana della Danza. Ogni sera orchestra

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Gioda 10 ang. Bogino. T. 43-850
Tutti i giorni ore 17 e 21: ballo
Orchestra FRANCHI

COLUMBIA - Danze
Via Colle 6 bis - Telefono 50-143
RECENZIONALI DEBUTTI
Sister Cavalliff - Duo Astor
Edili da Vissaro

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 4 - Telef. 40-219
Grande orchestra Grassi 14 sere
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Augustus Danze
16 - Via Roma - 16
GRANDE SUCCESSO
RAY SISTERS
AMMY RITZ
Dalle 22,30 e dopoteatro attrazioni
10 Ballerina Ballerina

VITTORIA BAR Telef. 40-281
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo BECCUTI
Antipasti - Tramezzini

da QUERIO Via Cernaia 32
Aperitivi - Tramezzini
Pasticceria fine - Uova pasquali

da BASS Piazza Castello
APERITIVI DI MARCA
Specialità: Colomba Pasquali

Il gelato più fino
da CASTELLINO
CORSO Bar

Tutti preferiscono
TRAMEZZINI
MOGNA - Caffè Piemonte
sfarzosissimi L. 1 e tostati L. 1,50

da COTTO Via Po 61 e Corso Vittorio Emanuele 68
i migliori aperitivi
Uova e oggetti pasquali
Servizi nozze e ricevimenti

BERT il ritrovo preferito
Telef. 76-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-116
Scelto servizio di Ristorante
fino a tarda notte

S. CARLO CAFFE' RISTORANTE
Grande successo della
Radio Orchestra Gloria

DISBERTO RISTORANTE Via A. Doria, 8
Franco fisso L. 6,— con vino
10 Tagliandi-prenz L. 55,—
Cucina ottima - Servizio inappunt.

GIOCHI E PASSATEMPI

ANAGRAMMA

Definiamo con parole che si possono formare colle lettere che compongono la denominazione de la ricorrenza di domani:

Natale di Roma

A) La madre dei Gemelli, i famosi coloni di Monte Cavallo (4).
B) Tramanda ai posteri la grandezza di Roma (8).

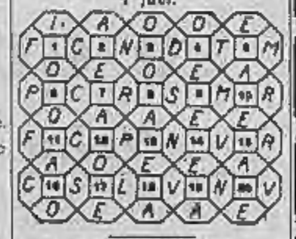
IL SOGGETTO DELL'ILLUSTRAZIONE

Le parole proposte, lette di seguito, formano la denominazione.

1) Ama il dolce ma è pungente
2) Solca l'etere repente
3) Pianta e fiume congolese
4) Piccioi penny, per l'inglese
5) Bibe l'inp per matrigna
6) Benedicono la vigna
7) Fu il nome del Leone quando di atti fai il bifronte.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

I favi:



Anagramma: Pastori - Sparito

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

Appendice di STAMPA SERA 165

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Aveva incrociato le sue belle mani bianche sulle ginocchia di Gerardo, e sempre parlando vi appoggiava tratto tratto la testa.

— Non avevo nessuna idea del valore del denaro — proseguì —. Vissi la più misera delle esistenze fino a quando la direttrice della pensione mi avvisò che non mi restavano che venticinque sterline e che era tempo che mi procurassi di che vivere per mio conto. Le chiesi allora dei consigli ed ella mi promise che avrebbe parlato ad una sua amica che dirigeva una compagnia di giris. Girls? Che cosa voleva dire? Non lo sapevo, Gerardo...

Sospirò profondamente e stette muta per un po' di tempo. Macchinalmente la mano di Gerardo le carezzò i capelli. Allora ella s'impadronì di quella mano bruna, la appoggiò contro la sua guancia e disse a voce bassa:

— Lasciami, la tua mano, la tua buona mano leale... perchè abbia il coraggio di continuare...

— No... non dire più niente... Perchè bisogna che tu abbia fatto questo...

Maggie strinse più forte la mano dell'ufficiale e disse con tono di preghiera:

— Ascoltami, Gerardo! Poi mi ucciderai... se vorrai... Ascoltami... Bisogna che tu sappia... Le girls sono ragazze che nei teatri, nei varietà, nel caffè concerto, ballano, cantano e mostrano tante parte del loro corpo senza arrossire. Fuori del teatro, vivono in comune, sorvegliate, disciplinate, come alla scuola o in una prigione... E tutte sospirano a terminare il più presto possibile questa esistenza che comincia alle otto del mattino per finire dopo mezzanotte! Tutte, tutte, mi capisci, restavano delle brave ragazze fino a che la dirigente o un suo associato vi vendeva ad una compagnia che doveva compiere dei giri oppure a qualche amatore di bellezze giovani e pure...

— Vi vendeva? — mormorò Gerardo — Vi vendava?

Maggie sospirò e poi riprese:

— Due anni darò questa mia vita. Mi ero rassegnata. Avevo capito... Ed un bel giorno la padrona mi chiamò nel suo ufficio ove mi trovai di fronte ad un gentiluomo che portava l'uniforme dei Reali Fucilieri Irlandesi e che non era altro che lord Henley. Egli mi comprò per mille lire sterline... ed io dovetti seguirlo. Ma non riuscì a piegarmi al suo volere; mi difesi come una bestia selvaggia e poi ritornai d

TEATRI

CARIGNANO

Stasera: *L'orchidea* in popolare - Domani: una novità di E. Anton

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi popolari, de «L'orchidea» di Sem Benelli. Per domani sera la Compagnia Paoloni-Cialente annuncia la seconda novità della stagione: «Mulini a vento», commedia in tre atti di Edoardo Anton. Prossimamente: «Il viaggio» di Henry Bernstein.

ALFIERI

Stasera: ripresa di *Bocce*

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi, che continua a riportare sempre vivo successo, riprenda questa sera un'altra divertente commedia del suo repertorio: «Bocce» di Acquarone. E' intanto annunciata per venerdì la consueta recita settimanale a prezzi popolari.

CONSERVATORIO

Il concerto della cantatrice americana E. Thomas

Questa sera al Conservatorio concerto della cantatrice Edna Thomas, la quale, accompagnata dal pianista Kurt Sober, farà ascoltare «canti delle piantagioni» raccolti nella Virginia, nel Texas, nella Luisiana, nella Nuova Orleans, nel Sud America.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: cameriata Ballilla e Piccola Italiana — 17,15: Concerto del pianista Alfredo Rossi — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 18,50: S. E. Prof. Gianni Petragnani: «I vantaggi della diagnosi nella lotta contro la tubercolosi» — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Dischi di musica varia — 20,20: Cronache del Regime: On. Alessandro Pavolini — 20,50: Dischi di musica sinfonica — 21: Le singolari inchieste del Giudice Bertrand: «Un corpo in mare», due tempi di Mario Dziri — 23 (circa): Concerto del Quartetto Poltronieri — 23,45 (circa): Musica da ballo — 23,55: Orazione da una orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,40-14,30: Dischi di canto — 19: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi dei giorni e curiosità — 19,30: Orchestrina del Sindacato Ambulanti — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Canti della terra d'Italia — 21: «Grik e Grok vigili urbani», scherzo di Bazzo — 21,30: Musica da Concerto Trio di Cembalo, Liuto e Flauto — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La donna senz'ombra», opera in tre atti di R. Strauss, diretta dal M. G. Marinuzzi — Negli intervalli: Voci del Mondo - Notiziario - Giornale radio.

**LIRICA: Bucarest: Ore 19: «Parsifal», op. di Wagner - Budapest: 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale - Lille, Toloso: 20,30: Serata lirica - Europemittori: 22: «I maestri cantori», di Wagner — PRAGA: Parigi T.-E.: 20,30: «Le monsieur qui passe», comm. di M. Monestier - Lione: 20,30: «La lettera», comm. di Maugham - Bordeaux: 20,30: «Libera provvisoria», comm. di M. Duran. — MUSICA DA BALLO E VARIETA': 19,10: Hilversum II - 21,50: Londra R. - 22,15: Bissolima - 23,25: Londra R. - 23: Toloso, Lussemburgo.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	45	29	18
MILANO	65	48	24

IL SOLE sorge domani alle 5,56; tramonta alle 19,21. La **LUNA** sorge alle 0,41; tramonta alle 10,16.
Domani esposizione della Bandiera per il 2791° Natale di Roma, Festa Nazionale del Lavoro; riposo della Bandiera ore 19.

L'OROSCOPO DEL 21. — Alle ore 2,14 la Luna sarà in angolo retto con Saturno ma data l'ora mattinale è da ritenersi che questa infausta combinazione non sia da noi captata. Verso l'alba Urano facilitera i grandi viaggi aerei, ci renderà attivi intraprendenti, inventivi e pieni di risorse ma si dovrà contemplare l'impulso per non esporci a lievi accidenti ed incidenti. Dal punto di vista degli affari di cuore, d'arte e di moda, durante il pomeriggio e la sera, gli astri amministrano ore piuttosto liete e fortunate. (Mario Segato)

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, Palazzo Lascaris: «Gli imperatori romani nell'opera di Dante» (A. Santacroce). — Al Sindacato Ingegneri Palazzo Lascaris questa sera ore 21,15: «Rassegna dell'aviazione italiana d'oggi» (Ten. Col. P. Xuvoli).

I BARBIERI domani tengono chiuso tutto il giorno.

I NEGOZI di [illegible] e le panetterie domani, chiusura per tutto il giorno.

I SANTI DEL 21. — S. Anselmo, S. Apollinare, S. Laura, S. Silvio.

FUNZIONI DEL 21. — Corpus Domini; inizio della novena a San G. B. Cottolengo (ore 8 e 17). — Cenacolo: ore 17 corso di formazione per aspiranti dell'A.S.P. tenuto dal P. Filippi S. J.

FIERE DEL 21. — Villafalletto, Cuorgnè, Serravalle Langhe, Omegna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 corr.: **Palermo:** 6 da 70 sett., 1 da 59, 10 da 62, 77 da 90. **Roma:** 62 da 66, 68 da 65, 34 da 60, 80 da 58, 69 da 54, 75 da [illegible]. **Torino:** 64 [illegible] si è ripetuto il 51 in ritardo di 69 sett. **Venezia:** 19 da 74, 10 da 69, 27 da 55.

SPORT. — Domani concorso ippico Avvenguardisti.

La Mostra Alvaro si chiuderà domani

La Mostra del caricaturista Alvaro, nel Salone a pianterreno del nostro Giornale, che ha incontrato il pieno favore dei numerosi visitatori, si chiuderà improrogabilmente domani sera.

IN CUCINA E IN CASA

SUE ARROSTO. — Ingredienti per sei persone: otto etogrammi di filetto disossato, 50 gr. di burro, 50 gr. di olio, il sugo di un limone. Battere il filetto, salare, spruzzare col sugo di limone, arrotolare e legare con uno spaghetto. In una casseruola mettere a sciogliere il burro e l'olio; quando ben caldi, aggiungere un po' di rosmarino, lauro e, infine, la carne. Lasciar cuocere a fuoco vivo per un quarto d'ora, poi, a fuoco moderato, per altri venti minuti. Servire con contorno di insalata.

LE MACCHINE DA CUCIRE, da scrivere ecc. si lubrificano ottimamente con una mescolanza di olio di ricino e petrolio.

TORINO DI GIORNO

Il volo muscolare umano

Un nome al nuovo apparecchio!

I lettori possono concorrere a dare il nome

Come i genitori, prima ancora che il bimbo veda la luce, quando ancor non sanno se sarà un maschietto o una femminuccia che verrà a rallegrare la loro casa, già pensano al nome da darsi alla loro creatura, e lo studiano con cura discutendo a lungo prima di fare la scelta, così la Commissione per il volo muscolare umano ha a lungo discusso sul nome da dare al nuovo apparecchio, non ancor nato, ma che si spera veda presto la luce portando con sè la soluzione dell'assillante problema.

Poichè dello studio del Volo con la forza muscolare si occupano in tutto il mondo, la Commissione ha preso in esame le denominazioni trovate all'estero.

Negli altri Paesi

In Germania, il futuro apparecchio ha già due nomi: «*Muskelkraftflug*» che vuol dire volo con forza muscolare e «*Muskelkraftflugzeug*» che significa apparecchio per il volo con forza muscolare. Denominazione precisa ma che non può servire a noi che con un sol nome e possibilmente breve vorremmo specificare le caratteristiche del futuro velivolo.

L'Inghilterra lo ha chiamato «*Man powered flight*» oppure «*Man powered aircraft*». La Francia ha trovato un nome grazioso: «*Aviette*» e perchè noi non potremmo trovarne un altro che lo uguagli se non lo superi?

Ne sono stati presi in esame parecchi: *Voletta, Aerocielo, Ingaliante, Aviocielo, Velivoletta, Volantro, Velopiano, Velobice, Aerobice, Ciclopiano, Pedalante, Aviociclo, Velivoletta*, infine *Aviantropo* che sarebbe forse il più giusto perchè significa «uomo che vola». Con una lieve deformazione si potrebbe chiamare *aliantropo* che suona meglio. Ma nè questo, nè nessuno dei nomi elencati ha trovato il completo gradimento dei componenti la commissione. Sul nome *Aviociclo* i tecnici si sono soffermati anche perchè questo nome aveva alcunchè di nostrano, di piemontese, ma poi abbandonarono anche questo.

Ed allora, poichè alla soluzione dell'assillante problema del volo muscolare umano si interessano migliaia di studiosi e di tecnici e poichè ad essi più che ad ogni altro competerebbe il diritto di battezzare l'apparecchio che stanno ideando e si affannano a costruire, così è stata lanciata la proposta di chieder loro quale nome vorrebbero fosse dato al velivolo dell'avvenire. Ma la Commissione è stata di idee più larghe: ha pensato che chiunque, anche se non si occupa del problema, può avere un'idea chiara e originale ed escogitare un nome che meglio d'ogni altro si addica al congegno che realizzerà il mito d'Icaro e non ha messo perciò limitazioni di sorta.

Tutti quindi potranno dare il loro apporto concorrendo a trovare una sola appropriata parola che definisca in modo originale e preciso il nuovo mezzo di locomozione aerea dell'avvenire.

Tutti dunque all'opera per guadagnare un premio di alto valore morale: quello di aver dato il nome all'apparecchio che col solo motore costituito dalla forza muscolare dell'uomo solcherà i cieli.

Un'interessante pubblicazione

A giorni uscirà il primo volume, redatto dal col. Alberto Bettica, sul volo muscolare umano. Chiunque intenda dedicarsi a questi studi e a queste esperienze troverà in tali pubblicazioni dove si raccoglie tutto ciò che è già stato fatto in materia in Italia ed all'estero, e messe in luce le ragioni dell'insuccesso dei tentativi fatti, e volgarizzate le nozioni tecnico-scientifiche indispensabili a chi si accinga a risolvere problemi inerenti al volo. Siamo certi che questa pubblicazione, prima manifestazione del «Centro Studi» costituito in Torino per collaborare ed aiutare chiunque intenda seriamente affrontare tali studi, andrà a ruba. I giovani e non solamente i giovani, non mancheranno di arricchire la loro biblioteca con volumi che trattano di cose che difficilmente potrebbero diversamente apprendere. Con quel disinteresse che caratterizza quanti hanno dato la loro adesione o l'attiva collaborazione al «Comitato per il volo muscolare umano», l'autore del libro, fedele ad attivo collaboratore del col. Bongiovanni, ha rinunciato ad ogni diritto d'autore, lasciando l'eventuale interesse che può dare la vendita di tali libri al «Centro Studi».

Prima della fine del mese il grande Comitato del quale fanno parte le massime autorità, si riunirà per nominare la commissione tecnica che avrà il compito di indicare alla «Banca Anonima di Credito» quei progetti che meritano di essere finanziati per la costruzione.

A confermare intanto l'interesse che ha suscitato il concorso per la doppia traversata del Po con un apparecchio azionato dalla sola forza muscolare dell'uomo, ricordiamo che già molti apparecchi sono in costruzione e fra questi alcuni che per l'originalità della linea, il tenuissimo peso, la portanza, e sopratutto il mezzo escogitato per ottenere con il minor sforzo, promettono se non una radicale soluzione — ciò che non può essere rilevato se non dopo ripetute esperienze — almeno una parziale soluzione che permetta di intravedere la soluzione totale.

u. p.

A San Francesco da Paola

Da parecchi mesi si stavano facendo dei restauri ad alcuni pilastri e pareti della chiesa di San Francesco da Paola a destra di chi entra; si erano verificati degli spostamenti notevoli ed occorreva provvedere. Ciò si fece mediante una impalcatura innalzata davanti ai pilastri ed alle pareti che davano segni di cedimento.

I lavori sono proseguiti tanto che, in questi giorni, i fedeli entrando hanno avuto la lieta sorpresa di vedere la chiesa libera dalla impalcatura che, da mesi, la ingombrava. La parte riparata si presenta greggia. Si proseguirà nei lavori che si ritiene saranno finiti in giugno.

S. E. Thaon di Revel a Torino

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto da Roma il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel. Ad assegnare il Ministro, alla stazione di Porta Nuova, erano S. E. il Prefetto ed il Podestà.

LO SCONTRO DI CORSO GALILEO FERRARIS

L'inchiesta del giudice istruttore

Continua il miglioramento della signora Angelino

Il giudice istruttore cav. Merlo continua attivamente l'inchiesta sulle cause e le responsabilità del tragico scontro di corso Galileo Ferraris. Nulla è dato, per ora, sapere al riguardo, ma ci consta che le conclusioni non tarderanno ad essere presentate.

Le condizioni della signora Vincenza Moresco in Angelino, ferita, nella giornata di ieri e nelle prime ore di stamane, segnato ancora un lieve miglioramento. La prognosi, però, viene tuttora mantenuta riservata dai sanitari.

Natale di Roma

Domani 60 mutilati sul lavoro riceveranno il "distintivo d'onore,,

Fra le varie cerimonie con le quali verrà celebrato domani il Natale di Roma, Festa del Lavoro, molto significativa è quella che avrà luogo, domattina alle 8,30, nel teatro della G.I.L. in piazza Bernini, nel corso della quale sessanta mutilati del lavoro della nostra città saranno insigniti del «distintivo d'onore» istituito con R. D. 17 marzo 1938-XVI, N. 255, su proposta del Duce.

Il Regime, nell'accogliere la proposta dell'Istituto Fascista Infortuni, relativa al «distintivo d'onore», che premia chi del lavoro è stato vittima e lo eleva a distinzione fra i lavoratori, ha voluto dare una nuova prova di fiducia all'Istituto predetto, delegando alla speciale Sezione Assistenza ai Grandi Invalidi del Lavoro la concessione del brevetto e del distintivo. Dato il numero rilevante dei mutilati che hanno diritto al distintivo, non è stato possibile per il momento procedere all'assegnamento di tutti i brevetti; domani, pertanto, verrà effettuata una prima distribuzione a sessanta mutilati, mentre gli altri saranno insigniti del distintivo in occasione della celebrazione della Marcia su Roma.

La celebrazione di domani, che avviene con la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi, assumerà, così nel quadro e nello spirito altissimo delle cerimonie, con la consegna dei «distintivi d'onore» ai mutilati del lavoro, un significato e un valore d'altissima spiritualità che non può sfuggire ad alcuno.

Figurine della strada

Il "vigile,, salomonico

Quando vede, per la seconda volta, passare di corsa come lampi davanti la portiera lui prima, e lei dietro armata di due scope, la portinaia decide di intervenire; la sua dignità non può tollerare che due persone serie, come il lattaio che fornisce tutti gli inquilini della casa, e la fantesca dell'ingegnere del terzo, giochino come ragazzi a rincorrersi, su e giù per le scale, dalle cantine alle soffitte.

Il suo intervento, o non può non esserlo, è pittoresco e fragoroso. Ma i due, velocissimamente, risalite le scale senza curarsi di lei, scompaiono di già, e nello stesso ordine — lui prima, lei dopo — oltre la porta di legno che s'apre sul corridoio dei solai; sicchè è giocoforza gettarsi nell'ascensore e prender il volo per arrivare lassù se ci si vuol render personalmente conto di che alla accadendo.

Vi giunge, la buona donna, ansimando, grossa com'è, quando le salta la mosca al naso, l'ira e l'affanno le fan saltar il cuore in gola, allora non ci vede più e ha da sfogarsi. Invece non può dar sfogo, come vorrebbe, all'ira che la soffoca, perchè un gesto imperioso della fantesca, appostata dietro l'uscio di uno dei solai con le scope saldamente impugnate, le impone il silenzio.

Scorrono via, in quel silenzio, alcuni minuti: la fiera fantesca, immobile al suo posto di battaglia, fa come il gatto, aspetta che il sorcio esca dal buco; la portinaia, constatato che la faccenda s'avvia per le lunghe, massaia in soggezione dal cipiglio intransigente dell'altra, e anche dalle due scope, — o del terzo, ora invisibile, personaggio, nessun segno di vita di là dalla porta chiusa — si ritira. Ma brontolando chè non è donna da passar liscio simile scandalo, scende in strada, cerca d'un vigile, con lui rifà le scale fino ai sottotetto, e dice: «Provi un poco lei a sbrogliare la matassa».

Davanti all'intervento dell'autorità, la serva umobilita e consente a parlamentare. Dal di dentro, il lattaio dà segni di resa; e sorte dal rifugio pallido come un cencio. Ha fretta di spiegarsi, e incomincia a parlare concitatamente. Pian pianino l'accaduto si chiarisce.

Dunque: il lattaio stava versando nel pentolino della fantesca la solita misura di latte; ma alla fantesca a un tratto era parso che la «misura» non fosse (come doveva) colma secondo giustizia, e aveva formulato riserve e proteste. Alle quali il lattaio aveva ribattuto bruscamente, di cattivo umore. La fantesca — temperamento battagliero — ora rientrata allora con rapido voltafaccia, ritornando in breve con le due scope. Alla cui vista, il lattaio, timido e impressionabile, aveva abbandonato sul campo latte pentolino e quant'altro, e aveva preso d'infilata le scale per sottrarsi al pericolo che, il per lì, aveva giudicato sproporzionato alle sue non scarse forze. E la fantesca, dietro...

Giudizio avventato, timore ingiustificato, quello del lattaio, ora si spiega! La fantesca è battagliera, ma cavalleresca. Le due scope? Per battersi, per appianare il conflitto con un onesto duello a colpi di granata, come s'usa tra gente ammodo, e così stabilir chiaro il torto e la ragione: una sorta di «giudizio di Dio» insomma. Se invece di scappare, il lattaio avesse resistito un momento...

Salomonicamente, ora, il vigile sentenzia: la fantesca porgerà le scuse al lattaio di aver dubitato della sua onestà commerciale; il lattaio sopporterà il piccolo danno del latte sparso per le terre e rivenderà nel pentolino della bellicosa cliente «misure» colme fino all'orlo. E l'una e l'altro s'impegneranno a regolar gli eventuali futuri contrasti — che gli dei li tengano lontani — meno fragorosamente e con più riguardo al mal di cuore della portinaia.

Si frattura un piede scendendo dal tram

La signorina Valeria Bertolini di Bernardo, d'anni 22, abitante in corso Napoli 14, stamane, scendendo dalla vettura tranviaria N. 2560 della quindicesima linea, manovrata dal tranviere Colombaro, alla fermata di corso Giulio Cesare angolo corso Napoli, si impigliava col piede sinistro nel predellino e cadeva malamente al suolo. Soccorsa da alcuni famigliari che erano con lei, la giovane veniva subito trasportata all'Astanteria Martini, ove quei sanitari le riscontravano la frattura bimalleolare del piede sinistro e la giudicavano guaribile in un mese.

Percuote una donna per ragioni di interesse

La cinquantaquattrenne Concetta Massofra fu Michele, abitante in via Baltea 1, si presentava ieri, nel pomeriggio, all'Astanteria Martini, per farsi medicare alcune contusioni ed abrasioni che i sanitari giudicavano guaribili in dieci giorni.

La donna dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportato le lamentate lesioni ad opera di certo Giovanni Pedullà, col quale, per motivi d'interesse, era venuta a lite, in un alloggio di via Casello 6, passando, poi, a vie di fatto.

L'arresto di un violento

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto l'operaio Bruno Zanatta di Ferdinando, d'anni 36, abitante in via Pietrinelli 44, in esecuzione d'un mandato di cattura emesso in data 7 corrente dalla Procura del Re. Il Zanatta deve rispondere di maltrattamenti continuati nella persona della moglie.

Una levatrice investita da un'auto sconosciuta

La levatrice Lucia Romolo fu Lorenzo, d'anni 47, abitante in corso Principe Oddone 35, nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava a piedi il corso Regina Margherita all'altezza di via Cigna, veniva urtata e gettata al suolo da un'automobile che tosto si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuta. La donna veniva medicata all'Astanteria Martini per delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Scontro fra ciclisti

Il tornitore Giovanni Rosso di Giacinto, di 20 anni, abitante in via Bibiana n. 14, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta la via Vibò, veniva a collisione con un altro ciclista, Marco Previatti di Luigi, di 29 anni, fanditore, residente a Cirié in via Circonvallazione n. 32.

Nell'urto e nella caduta il Previatti rimaneva incolume, il Rosso, invece, doveva recarsi all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle lesioni varie che giudicavano guaribili in otto giorni.

Ciclista urtato dal tram

Il diciannovenne Sante Bucca di Giovanni, abitante in via Manfredi 69, nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava in bicicletta la via Cernaia, all'altezza di corso Galileo Ferraris, veniva urtato e gettato al suolo da una vettura tranviaria della ventisettesima linea. I sanitari dell'ospedale Sve Giovanni riconoscevano al giovane delle lesioni lievi che giudicavano guaribili in pochi giorni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno ieri fermato tale Angelo Mero di Antonio, colpito da mandato di arresto.

— Paolo Balbo Slossetto è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato Dora perchè colpito da ordine di carcerazione.

Il rapporto al «Maramotti»

Sabato, 23 corrente, 17° anniversario del sacrificio di Amos Maramotti, alle ore 21, in piazza Sabotino, avrà luogo il rapporto del Gruppo Rionale fascista a Lui intitolato. Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, interverranno fascisti, Donne fasciste e Organizzazioni giovanili secondo gli ordini emanati dal Fiduciario. Lunedì prossimo, 25 corrente, alle ore 21, alla Casa dei Sindacati in corso G. Ferraris, il Martire fascista verrà nuovamente commemorato.

In corso Vittorio Emanuele

Un'automobile sfasciata da un camion

Stamane, verso le ore 10,40, l'artigiano Massino Petri fu Elio, d'anni 50, abitante in via Orvieto n. 20, percorreva a bordo della propria automobile la via Principi d'Acaja, diretto verso la via Pier Carlo Boggio, quando nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele II, la vettura si scontrava con l'autocarro targato 54186-MI, della ditta Brugnolo di Milano, pilotato dall'autista Alfredo Defendi fu Giovanni, d'anni 30, residente a Milano in via Scipsa 21, che percorreva il corso diretto verso l'esterno.

Nel pauroso urto l'automobile veniva miseramente sfasciata. Alcuni passanti, precipitatisi in soccorso del guidatore, avevano la grata sorpresa di vedere uscire dalla vettura il signor Petri, quasi incolume. Egli, infatti, recatosi all'Ospedale Martini, veniva, dal dott. Sacco, giudicato guaribile in pochi giorni per una contusione al lato esterno della coscia sinistra.

Un ciclista ubbriaco cade e si ferisce

All'ospedale Martini è stato ricoverato il muratore Desiderio Ferraro di Luigi, di anni 49, residente a Fiano Torinese, per ferite varie al viso giudicate guaribili in dieci giorni. Il Ferraro di ritorno in velocipede da una gita, in seguito alle abbondanti bevute, giunto in via Pietro Cossa aveva perso l'equilibrio ed era caduto a terra riportando le ferite suaccennate.

Il lutto di un nostro impiegato

E' spirato ieri, quasi improvvisamente, il sig. Adolfo Rovetti, padre del camerata rag. Bruno Rovetti, dell'ufficio Traduttori del Giornale. Al figlio, così duramente colpito, e alla sua famiglia, *Stampa Sera* esprime il suo più vivo cordoglio.

Colonie marine per i figli dei lavoratori del commercio. — Presso la segreteria dell'Unione, via Arcivescovado 9, si ricevono le iscrizioni, su apposito modulo, per l'invio alle colonie marine della Federazione del P. N. F. dei figli dei lavoratori del commercio. Questo anno oltre ai fanciulli bisognosi, che saranno avviati alle colonie con il contributo dell'Unione, vi saranno avviati anche i figli di tutti i lavoratori che siano disposti a pagare la modica retta fissata dal P. N. F. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 maggio p. v.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:
Orsini Giuseppe, elettromeccanico, **Rigona Francesca**, sarta.
Rosato Cesare, meccanico, **Pentenero Caterina**, casalinga.
Querzani Mario, riquadratore, **Poggio Carolina**, stiratrice.
Canavotto Vittorio, giardiniere, **Aurelia Michelina**, commessa.
Cagna Enrico, motorista, **Garbarino Maria**, sarta.
Iapparoni Mario, motorista, **Foltro Giuseppina**, sarta.
Minelli Rodolfo, disegnatore, **Gigliano Maria**, tirgerista.
Pagliaro Pietro, falegname, **Biasioli Jolanda**, sarta.
Bignani Guido, operatore mecc., **Zanini Assunta**, operaia.
Riesa Ugo, operaio, **Carrera Rosa**, domestica.
Olli Giacomo, impiegato, **Marchetti Paolina**, casalinga.
Coffi Enrico, impiegato, **Barutto Angela**, sarta.
Quinterni Enzo, calzolaio, **Farnese Giovanna**, sarta.
Bertoglio Ferdinando, vend. ambul., **Di Luca Vilma**, cameriera.
Rosso Gregorio, elettricista, **Gatti Maria**, commessa.
Gaydu Remo, insegnante, **Bacchetta Antonietta**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:
Marisone Michelina; Sa[illegible]hi Mirella, Putella Elena, Fulliero Amalia, Pontecelli Silvia, Marchesi Graziella, Campolitto Carlo, Gavello Aldo, Ferrero Ernesta, Fassiano Anna Maria, Vaccaneo Giovanni, Perron Gabis Andreina, Cavallito Emiliano, Bertolino Gian Franco, Lazzari Giovanni, Dor Pier Luigi, Fogli Anna Maria, Cambiano Giovanna, Novel Roberto, Maggi Elda, Fresia Silvana, Amati Francesco, Bonino Guglielmo, Actis Bruno, Ippolito Mariadelaide, Chiolero Luciano, Quattrocchio Ermanno, La Chiona Giovanni, Montelcone Sebastiano, Oliva Maria, Di Pietro Sante, Claro Maria, Moya Giuseppe, Natella Generoso, Fiori Maria, Terraco Mario, Truffo Marina, Ciocchetta Giorgio, Carafili Marco, Guelfi Gerlando, Lazzarino Bruna, Chieregato Irene.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 11,2
MINIMA	+ 1,8

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — CASALINGHI
In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

ARGENTERIA - BRONZI - REGALI
prezzi speciali dal Colombo, Po 14

UN'AUTENTICA LIQUIDAZIONE di Tappeti, Tenderie, Damaschi e Stoffe per arredamento
a prezzi ridottissimi
sta facendo in questi giorni la
Soc. An. Succ. di F. HAAS e F.
(via S. Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi) per eliminazione di articoli, in occasione del prossimo trasloco in
via *Roma, angolo via 3 Gennaio.*
Il nome della Ditta e la speciale circostanza, escludono trattarsi di una delle solite vendite reclamistiche e danno le più ample garanzie circa la serietà della
vendita straordinaria
che può presentare un effettivo, reale interesse per chi desidera rinnovare, con poca spesa, l'arredamento della propria casa.

BIANCHI — VALIGERIE
Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BERLITZ
P. Castello 19. Corsi Estivi tariffa ridotta. Lezioni private francese, inglese, tedesco, spagnolo, ebraico. Traduzioni. Chiedere tariffe.

NICOLA - CORREDI
Casa di fiducia fondata nel 1830.
Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (C.so Chieriese-Pagani) - 21,15: «L'orchidea» di Sem Benelli, (Prezzi popolari).
ALFIERI (C.so Govi) — Ore 21,15: «Bocce» di Acquarone.
ROSSINI: 21,15: Rivista «Gaudiosa».
CONSERVATORIO (Amici della Musica) — Ore 21,15: Concerto cantante americana E. Thomas.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
Questa sera ritorna *Han Dunk* e la *3 Rhythm Sisters* di *London Radio*

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
38 numeri con «Balletto Rambeno» e «Balletto acrobatico Golden».

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power.
AMBROSIO: Allegri mascalzoni. Noris.
CORSO: «I filibustieri» il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal. Successo.
CHIARELLA: Comp. Billi. Film: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert. Ultima.
V. EMANUELE: Domani: «Scandalo al Grand Hôtel» e Comp. Riv. Billi.
BALBO: «La grande città» con Luise Rainer e Spencer Tracy. - «Zanne e artigli» La visione sconvolta in Italia. Pluto e Gall. L. J. Popolar. L.3.
IDEAL: «Uomo che sono», C. Boyer, J. Arthur. Comp. Riv. Vanni-Romigioli.
STATUTO: Gli ultimi giorni di Pompei. Edizione: Radio-Minerva [illegible].
ALPI: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.
NAZIONALE: 100 uomini e 1 ragazza.
MAFFEI: «Uno della montagna» e Var.
MASSIMO: «La contessa Alessandra» con Marlène Dietrich, H. Donat.
ITALIA: «Bottonaio» D. La G. Brent.
TORINESE: «Chi è più felice di me?».
SAVOIA: Marcella, Gramatica, Moretto.
REGINA: «Il fantasma risalente».
ADUA: La moglie americana e Varietà.
RADIUM: «Nitchevo», H. Baur e Var.
IMPERO: «Accusata», Dolores Del Rio.
P.NUOVA Verrine di Salem (dalle 16).

Oggi all'AMBROSIO ALLEGRI MASNADIERI
Un film deliziosamente eroicomico, che presenta attorno alla gentilissima protagonista:
ASSIA NORIS
un gruppo di divertentissimi attori quali
GIORGIO e GUIDO DE RICE
Camillo Pilotto, Mino Doro, Olivia Fried. Ediz. *Artisti Associati.*

Domani al VITTORIA ARDIMENTO
Un dramma d'amore ed un'avventura romanzesca e guerriera alle porte dell'Oriente fascinoso e... pericoloso. Interpretano questo film «Enica»: *Katha von Nagy, P. Richard Wilm, P. Kessler.* Oggi ultima di: *Mia moglie cerca marito.*

L'irresistibile richiamo dei 2 programmi al BALBO LA GRANDE CITTA' con LUISE RAINER
e *Spencer Tracy* (i due quotatissimi) e il film di caccia grossa
ZANNE E ARTIGLI
una serie di rivelazioni, si proiettano davanti a sale gremite, che risuonano anche di applausi.
Prezzi: Platea e Galleria L. 3
Dopolavoro L. 2,50.

Al VITTORIO EMANUELE
da domani «*Uno scandalo al Grand Hotel*» (Fox) con *Sonia Henie* e *Tyrone Power*. Sulla scena l'applaudita Compagnia di Riv. *Billi*.
Prezzi: L. 3 - 4 - 6

NAZIONALE: Deanna Durbin in «100 uomini e 1 ragazza».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Sesare Musso, Agente di Cambio, partecipa con dolore — a funerali avvenuti — il repentino decesso del Cognato

Osvaldo Gariglietti

da circa venti anni suo affezionato collaboratore. 14975
Torino, 19 aprile 1938-XVI.

MEMENTO

Venerdì 22 aprile, nella chiesa Parrocchiale di San Massimo verranno celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7,30, 8, 10 in memoria e suffragio dell'Anima eletta del compianto Cav. **LUCIANO GABELLINI**. La vedova, nel secondo doloroso anniversario, a Lui spiritualmente unita, riconoscente ringrazia i buoni che lo ricordano.

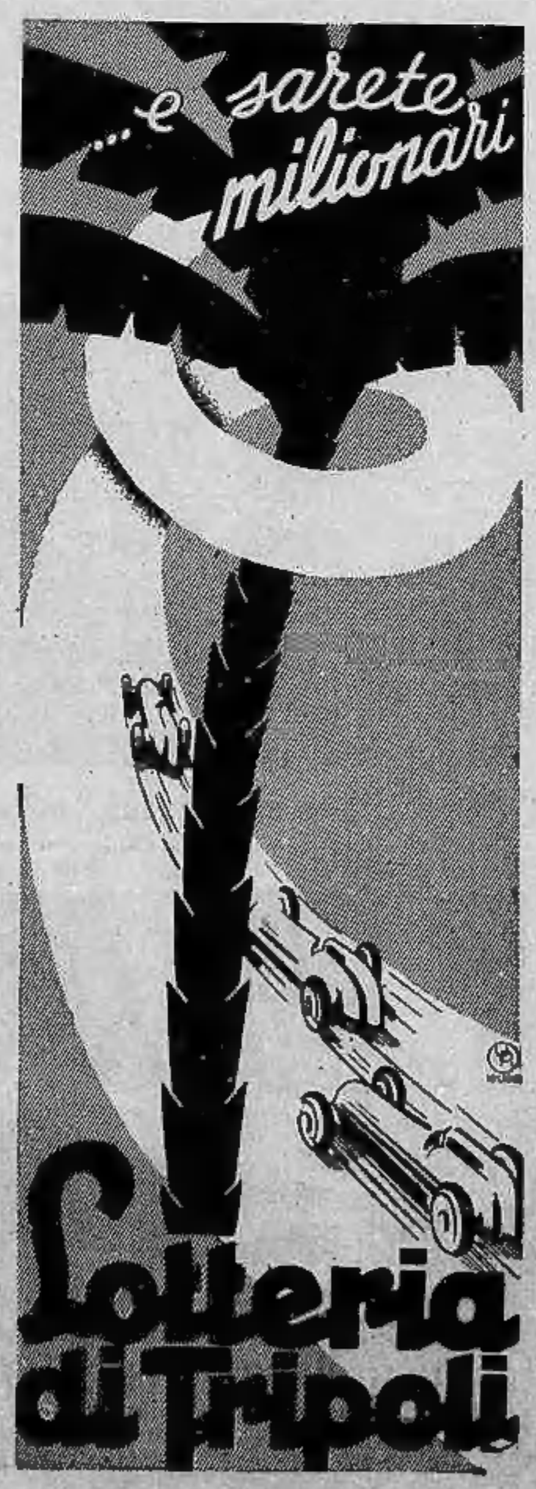
Sabato 23 aprile nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe alle ore 9, 9,30, 10 in suffragio dell'Anima eletta del compianto Ten. Colonnello **ALFREDO RICHETTA**. Si ringrazia quanti vorranno nelle preghiere ricordare lo Scomparso. 14996

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%

NAPOLI
LA RIVIERA D'ORO
Visitate le città e i suoi dintorni:
Amalfi, Capri, Caserta, Castellammare, Cuma, Ercolano, Ischia, La Solfatara, Pompei, Positano, Paestum, Ravello, Sorrento, Vesuvio.

MOSTRA DELLA PITTURA NAPOLETANA
del '600, '700 e '800 al CASTELLO ANGIOINO
(Marzo-Giugno 1938-XVI)
Rappresentazioni classiche a Pompei ed a Capri. Illuminazione notturna di Pompei. Celebrazioni del Bimillenario Augusteo a Cuma e nella Villa Imperiale di Capri. Stagione d'Opera al R. Teatro S. Carlo (gennaio - maggio). Stagione di Concerti Sinfonici al R. Conservatorio. Corso dei Fiori. Raduno Nazionale dei Costumi e Carri allegorici per le Piedigrotte. Grande Festival della Canzone
STAZIONE CLIMATICA E MARINA IN TUTTI I MESI DELL'ANNO:
Inverno: media dei minimi 7,7 - media dei massimi 14,4
Estate: media dei minimi 20,1 - media dei massimi 28,3
FESTE RELIGIOSE E CARATTERISTICHE: Piedigrotte, "Gigli di Nola" Feste del "Quattro Altari" a Torre del Greco. Incendio del Campanile del Carmine. Processione dei Venerdì Santo a Capri. Processione di S. Gennaro (19 settembre): Feste dell'Uva. Settembrata ad Anacapri
Per informazioni e prospetti: **ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - Napoli** Ufficio Informazioni: VIA S. CARLO, 13 - TELEF. 20.765
CASTELLAMMARE-STABIA (Napoli) - Quisisana-Royal Palace Hotel
Stagione giugno-ottobre - Deliziosa soggiorno di collina - Cura idropinica, minerale nelle famose terme Stabiane - Prospetti direttamente all'albergo

COMPRESSE DI ELMITOLO
Uffici Agr. Prof. Milano N. 4049



Anno 72 Mercoledì 20 Aprile 1938 STAMPA SERA - Anno XVI - Num. 84

I Legionari d'Italia sfilano in Tortosa

(Prima fotografia trasmessa per filo a "Stampa Sera„)

STAMPA SERA

Il colonnello Gambara, Capo di Stato Maggiore delle truppe legionarie, circondato dagli ufficiali della colonna motorizzata che piombando da Mas de Barberans sulle difese rosse ha dato il colpo di grazia alla resistenza di Lister in Tortosa, apre la sfilata delle sue truppe nella città del delta dell'Ebro che il valore legionario ha conquistato. *(Telefoto da Bordeaux a* Stampa Sera*).*

Nozze d'oro e d'argento nella stessa famiglia

A Porte di Pinerolo i coniugi Vietto hanno festeggiato le nozze d'oro, mentre genero e figlia celebravano quelle d'argento tra folla di parenti.

Esercitazione antigas di soldati inglesi

Un reparto di Highlanders fatti segno al lancio di bombe si difendono dalle esalazioni durante una esercitazione antigas nell'Hampshire.

Jackie Coogan in Tribunale

Come sapete, Jackie Coogan, non più bambino prodigio ma solido giovanotto di 23 anni, è entrato ieri nelle aule della Giustizia. Non già come accusato, ma come accusatore: egli, infatti, chiede al Tribunale un verdetto che imponga a sua madre, l'ex-attrice Lilian Bernstein, di restituirgli i soldi guadagnati quando era bambino, valutati in 4 milioni di dollari. Fin dalla prima seduta, però, la madre ha negato ogni diritto dell'ex-« Kid » a questa fortuna. Qui vedete Jackie Coogan e sua madre evidentemente... prima della lite

Un tranviere ortopedico

La fascia per fratture con « chiusura lampo » inventata dal tranviere di Trenton, H. Gillen. Chirurghi e ortopedici ne ammettono l'utilità.

Le tre sorelle di Re Zog

Una recente fotografia delle tre sorelle di Re Zog I d'Albania. Esse sono da sinistra a destra le Principesse Ruzhija, Myzeja e Maschida.

"Miss Alaska„

Anche la gelida Alaske ha la sua reginetta che andrà a Hollywood. Si chiama Grazia Eleonora Bailey.